

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI E DIRITTI
UMANI



Il *Gender Mainstreaming Approach* nelle politiche pubbliche. Un'analisi del genere nelle politiche per la città nei Comuni di Cona e Cavarzere.

Relatore: Prof. LORENZA PERINI

Laureando: LINDA PERINI
matricola N. 12330/11

A.A. 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I-II genere nelle politiche pubbliche. La città di Vienna come modello.	5
1.1 introduzione	5
1.2 cosa sono le politiche pubbliche	5
1.3 il genere nelle politiche pubbliche	9
1.4 le politiche per la città e approccio di genere	10
1.5 Vienna: una città ripensata sulla base del <i>Gender Mainstreaming Approach</i> .	15
CAPITOLO II-II <i>Gender Mainstreaming Approach</i> nei Comuni di Cona e Cavarzere. Una ricerca sul territorio.	23
2.1 introduzione	23
2.2 la rappresentanza femminile in politica	24
2.3 rappresentanza politica e organizzazione delle amministrazioni dei Comuni di Cona e Cavarzere.....	28
2.4 Cona	31
2.5 Cavarzere	36
2.6 gli indicatori di qualità della parità di genere secondo il Rapporto 2018 CNR- IRPPS <i>Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo:</i> <i>approfondimenti qualitativi. Le buone pratiche del Comune di Breganze</i>	45
CAPITOLO III-II <i>gender mainstreaming</i> nei processi di <i>policy making</i> dell'Unione Europea. La <i>Strategia per la parità di genere 2020-2025</i> e la <i>Relazione 2022 sulla</i> <i>parità di genere.</i>	57
3.1 introduzione	57
3.2 Unione Europea, la <i>Strategia per la parità di genere 2020-2025</i>	58
3.3 <i>Relazione 2022 parità di genere</i>	68
CONCLUSIONI.....	77
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	81

INTRODUZIONE

«Progettare una città con una prospettiva di genere vuol dire prendere coscienza del fatto che la cittadinanza è estremamente varia e ha esigenze diverse».¹

Le parole di Maria Vassilakou, vicesindaca di Vienna dal 2010 al 2019, esemplificano bene il fulcro di questo elaborato che ha come oggetto di analisi il *Gender Mainstreaming Approach*. L'obiettivo di tale tesi è dimostrare che il "genere" costituisce una variabile fondamentale da considerare nei processi di formulazione delle politiche pubbliche affinché creino benefici all'intera cittadinanza, caratterizzata da singole specificità e differenti vulnerabilità. Gli amministratori dovrebbero lavorare per realizzare politiche che siano per tutte e tutti coloro che vivono lo spazio pubblico e la città, senza creare discriminazioni o esclusioni.

Specificatamente nel primo capitolo verrà introdotto il concetto di politiche pubbliche e verranno descritte le fasi del loro ciclo di elaborazione, ovvero il processo di *policy making*. Dopo questi paragrafi utili a inquadrare l'ambito di studio, ci si concentrerà nello spiegare l'importanza del *gender mainstreaming*, o prospettiva di genere, in questi procedimenti, con particolare sguardo alle politiche per la città. Infine, si concluderà il capitolo esponendo la città di Vienna, modello da imitare a livello europeo e mondiale per la capacità della sua amministrazione di integrare l'attenzione al genere nei processi decisionali, grazie ad un lungo lavoro iniziato negli anni Novanta e che ha visto come protagonista l'urbanista austriaca Eva Kail.

Il secondo capitolo, invece, è dedicato all'analisi dell'approccio di genere in due comuni della Città Metropolitana di Venezia, vale a dire Cona e Cavarzere. L'ordine prescelto di esposizione è dal comune numericamente e territorialmente più piccolo a quello più grande con l'intento di osservare l'evoluzione dell'attenzione al *gender mainstreaming* e in che modo le politiche di genere vengono percepite dalle amministrazioni locali. Il contenuto di questo capitolo è

¹ P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 58 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

frutto di una ricerca compiuta direttamente sul territorio grazie ad incontri avuti con alcuni rappresentanti comunali, specificatamente i sindaci e gli assessori alle pari opportunità, laddove presenti. Come documenti di confronto e riferimento sono stati utilizzati la *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini* del CCRE e la *Carta della città femminista* di “Non una di meno, Padova”. Lo scopo è fornire, dunque, una visione neutrale delle realtà locali ma che riflettono, a loro volta, quella nazionale sul tema delle politiche di genere e di pari opportunità anche se, de facto, espressione della posizione adottata da una stessa forza partitica che governa entrambi i comuni oggetto di analisi. Inoltre, si offrirà un confronto delle informazioni raccolte con gli indicatori di qualità della parità di genere individuati nel 2018 dal CNR-IRPPS nel rapporto *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*. Per concludere il capitolo si presenteranno le buone pratiche adottate dal Comune di Breganze, Vicenza, che rientra nei sette casi studio del rapporto sopracitato.

Per finire, nel terzo capitolo verrà illustrata la posizione assunta dall'Unione Europea sul tema del *gender mainstreaming*, attraverso l'approfondimento di due documenti recenti: la *Strategia per la parità di genere 2020-2025* della Commissione Europea e la *Relazione 2022 sulla parità di genere*. Nel primo caso si definiscono le linee guida che la Commissione di Ursula von der Leyen invita a considerare, da parte degli Stati membri e le altre istituzioni comunitarie, nelle politiche e azioni interne ed esterne dell'Unione. Il documento, che affronta diversi settori, sarà in questa tesi analizzato nelle parti dedicate specificatamente al *gender mainstreaming* nei processi decisionali e politici. Tuttavia, non mancheranno riferimenti anche ad altri ambiti quali la transizione verde e quella digitale. Infine, ci si concentrerà nell'osservare i risultati raggiunti dall'Unione Europea in materia di *Gender Mainstreaming Approach* nel corso del 2021, grazie alle informazioni riportate nella *Relazione 2022 sulla parità di genere*.

Nella parte conclusiva di questo elaborato si riassumerà quanto esposto nei tre capitoli mettendo in luce, criticamente, come a livello italiano la dimensione di genere continua ad essere ancora un'attenzione esclusa nei processi decisionali, un fattore superfluo da considerare.

CAPITOLO I

Il genere nelle politiche pubbliche. La città di Vienna come modello.

1.1 introduzione

In questo primo capitolo verrà introdotto il concetto di politiche pubbliche e conseguentemente si prenderà in considerazione il genere in tali politiche, con focus specifico alle politiche per la città. Si concluderà poi il capitolo esponendo il modello di *gender mainstreaming* adottato dalla città di Vienna nell'elaborazione di politiche urbane.

1.2 cosa sono le politiche pubbliche

Non esiste una definizione di politiche pubbliche che sia universalmente riconosciuta, ma è possibile individuare due macro-famiglie di definizioni: quella proposta da Thomas Dye e quella di Bruno Dente.

Secondo Dye le politiche pubbliche sono «[...] ciò che i governi scelgono di fare o di non fare»², dove con *governi* non si intende l'esecutivo in senso stretto ma l'insieme delle istituzioni che definiscono l'azione pubblica e che agiscono contemporaneamente su più livelli, dai comuni agli organismi sopranazionali e internazionali. Lo studio delle politiche pubbliche permette, dunque, di osservare le *istituzioni in movimento*³ nel risolvere problemi pubblici, ovvero lo *Stato in azione*⁴.

Mentre Dye si concentra sul soggetto agente, Dente considera, invece, l'oggetto affermando che «una politica pubblica è l'insieme delle azioni [...] in qualche modo

² T. Dye (1996) citato in L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 2

³ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 4

⁴ *Ibidem*

correlate alla soluzione di un problema collettivo [...] che sia generalmente considerato di interesse pubblico.»⁵

In questo senso le politiche pubbliche si pongono come soluzione a un problema collettivo, una questione rivendicata dai soggetti esposti come meritevole di essere sottoposta a intervento pubblico.

Dall'unione di questi due elementi, il soggetto agente, o *policy maker*, e l'oggetto, Peter Knoepfel ha definito le politiche pubbliche come «una serie di decisioni o attività intenzionali e coerenti prese e messe in atto da diversi attori pubblici e, talvolta, privati [...] con l'obiettivo di risolvere in modo mirato un problema che è stato politicamente definito come di natura collettiva.»⁶

Nell'inquadrare il concetto di politiche pubbliche è anche utile sottolineare una distinzione terminologica che emerge tra la lingua italiana e quella inglese. In italiano, infatti, con la parola *politica* si fa riferimento sia alle politiche pubbliche in senso stretto, sia alla sfera in cui si svolge la lotta per la conquista del potere.⁷ In inglese, invece, questi due concetti sono espressi con parole differenti: *politics* è il termine utilizzato per indicare la politica, *policy* indica le politiche che la politica pone in essere. Detto ciò, appare dunque evidente che le due dimensioni sono tra loro strettamente collegate e si può dunque affermare che la politica produce e determina le politiche.⁸

A questo punto è interessante considerare il *triangolo delle politiche* pubbliche, proposto dal sopracitato Peter Knoepfel, attraverso il quale è possibile comprendere le relazioni che sussistono tra i *policy makers* e i *destinatari* delle politiche. Infatti, al vertice del suo triangolo Knoepfel pone i *policy makers* il cui compito è quello di definire i problemi e formulare le rispettive politiche pubbliche

⁵ Dente B. (1990) citato in L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 5

⁶ P. Knoepfel (2011) citato in L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 6

⁷ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 6

⁸ *Ivi*, p. 7

per la loro risoluzione.⁹ Queste da un lato si rivolgono a *gruppi di beneficiari*, ovvero coloro che sono toccati negativamente da un problema e dunque possono trarre vantaggio dall'azione della politica pubblica, dall'altro a *gruppi di destinatari*.¹⁰ A quest'ultimi i *policy makers* rivolgono delle misure affinché possano modificare il loro modo di agire con lo scopo di migliorare, o quanto meno mitigare, l'effetto negativo di un problema del quale possono essere, talvolta, considerati responsabili.¹¹ Non è detto, però, che i destinatari modifichino il loro comportamento, con la conseguenza di limitare i benefici circa la risoluzione di un problema.

Dunque, nel triangolo di Knoepfel si attiva un'*ipotesi di intervento* che risponde alla logica «*se viene messa in atto la misura x i destinatari modificheranno il proprio comportamento*»¹², alla quale segue poi un'*ipotesi causale* per la quale «*se i destinatari modificheranno il proprio comportamento si verifica il risultato y*»¹³.

In questo schema è possibile includere anche le *terze parti* che pur non essendo né destinatari, né beneficiari delle politiche pubbliche, possono essere comunque toccati indirettamente da effetti di vantaggio o svantaggio.¹⁴

In conclusione, le politiche pubbliche sono un processo di formulazione, un ciclo che inizia con la nascita di un problema e si conclude con la produzione di risultati.

⁹ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 10

¹⁰ *Ibidem*

¹¹ *Ibidem*

¹² L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p.11

¹³ *Ibidem*

¹⁴ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 12

il ciclo delle politiche pubbliche

Come sopra richiamato, la formulazione delle politiche pubbliche segue un ciclo suddiviso in più fasi che verrà in questo paragrafo esemplificato.

La prima fase è quella denominata di *agenda setting*, caratterizzata dall'emergere di un problema che viene individuato e discusso all'interno dell'arena istituzionale attraverso un processo di *framing cognitivo*. Tale processo consiste nell'inquadramento cognitivo del problema attraverso dei *frames*, ovvero le narrazioni che si creano attorno ad un problema pubblico necessarie per definire l'intero ciclo e adottare la misura più adatta alla risoluzione del problema stesso.¹⁵

Segue poi la fase di *formulazione ed elaborazione* delle possibili soluzioni che tengano conto della fattibilità e sostenibilità di una politica. La terza fase è quella dell'*adozione* della misura che appare più appropriata e contenuta in un documento quale legge del parlamento, ordinanza del sindaco, regolamento o direttiva europea.¹⁶ A questo punto si entra nella quarta fase del ciclo, ovvero l'*attuazione* e la messa in pratica della politica pubblica i cui effetti e risultati saranno poi sottoposti a *valutazione* (quinta fase) al fine di comprendere ciò che ha funzionato o no, e in caso avviare anche una sesta fase opzionale che è quella della *retroazione*. Questa consiste nel correggere la politica pubblica che non ha prodotto effetti positivi, o comunque quelli desiderati dai *policy makers* o dalla stessa collettività, riportandola all'interno dell'arena di dibattito e modificandola. In generale le politiche pubbliche vengono continuamente cambiate, aggiustate perché la società è in continua evoluzione ed emergono nuove sfide che richiedono misure di risoluzione diverse.¹⁷ Infatti, in un mondo dinamico anche la politica deve seguire tali ritmi di cambiamento.

¹⁵ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 57

¹⁶ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 13

¹⁷ L. Bobbio, G. Pomatto, S. Ravazzi (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università, p. 180

1.3 il genere nelle politiche pubbliche

Dopo aver presentato brevemente che cosa sono le politiche pubbliche e in quali fasi si suddivide il loro ciclo di formulazione, si passa ora a considerare il concetto di *genere* nelle politiche pubbliche e in particolare le politiche per la città.

Si introdurrà, poi, Vienna come esempio di città e amministrazione comunale attenta al genere.

Innanzitutto, occorre sottolineare che tutte le politiche dovrebbero essere politiche di genere e che queste non sono solo politiche per le donne, ma per tutti poiché dovrebbero considerare le molteplici diversità delle persone in una collettività. Il genere, infatti, deve essere pensato come una lente neutra che guarda alle discriminazioni che qualsiasi politica, inconsapevolmente, può riprodurre. Uno sguardo attento al genere richiede la capacità di valutare e analizzare i contesti, cogliere le interazioni tra diversità per elaborare politiche che siano di tutti e per tutti. Lo scopo è decostruire stereotipi per costruire nuovi spazi di partecipazione intorno alle politiche pubbliche. Quindi guardare queste politiche con una prospettiva di genere, ma anche di pari opportunità, inclusione, diversità, intersezionalità, vuol dire decostruire il senso comune e osservare le cose da altri punti di vista. Si parla, in questo senso, di *gender mainstreaming* vale a dire una prospettiva trasversale che consideri l'impatto delle politiche, delle decisioni e delle scelte di istituzioni mondiali e locali sugli uomini e sulle donne, comprese le molteplici specificità di ognuno di loro.

Ma costruire politiche dal basso non è semplice dal momento che questo processo richiede tempo per ricercare e decostruire i dati, tempo che la politica non ha. L'analisi dei dati, necessaria per cogliere tutte le diversità presenti in una società e da tenere in considerazione nella formulazione di politiche che siano veramente per tutti, è per la politica costosa. Di conseguenza quello che viene preso in considerazione è un *cittadino neutro*. Se da un lato quest'ottica rappresenta un risparmio iniziale sia di risorse economiche che di tempo, dall'altro però comporterà una spesa maggiore per il futuro poiché sarà necessario intervenire, ulteriormente, per sopire le lacune non affrontate già a monte del processo di *policy making*. Prima che politici, o amministratori locali, si è cittadini e cittadine e questa

è la logica fondamentale da adottare al fine di considerare le specificità di ciascuno nelle *policies*. In questo senso la città di Vienna è un modello da imitare, così come i paesi nordici consapevoli che il cittadino non è neutro e che le diversità fanno parte della vita. Solo considerando le differenze si potranno eliminare le discriminazioni.

Assumendo questo ragionamento, risulta essenziale menzionare la *Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale* (CCRE, 2006) nella quale si evince che al fine di garantire una società basata sulla parità, gli enti locali e regionali sono tenuti ad includere la prospettiva di genere nelle loro politiche, organizzazione e in tutti gli ambiti di loro competenza.

Citando il principio 1 della suddetta Carta:

«La parità delle donne e degli uomini rappresenta un diritto fondamentale. Questo diritto deve essere attuato dagli esecutivi locali e regionali in tutti gli ambiti dove essi esercitano le proprie responsabilità, ciò include l'obbligo di eliminare ogni forma di discriminazione, sia diretta che indiretta.»¹⁸

Ciò nonostante, spesso per i *policy makers* quello che conta è il consenso da conquistare con risposte rapide, ma non necessariamente efficienti, alle richieste della cittadinanza.

La città e il comune sono perciò i luoghi da cui partire per analizzare da un punto di vista di genere l'impatto delle politiche.

1.4 le politiche per la città e approccio di genere

Tra le politiche pubbliche più importanti ci sono le politiche per la città che, di fatto, includono tutte le politiche sociali, occupandosi del benessere dell'abitare e del suo diritto per cittadini e cittadine. Infatti, una pianificazione della città, anche a livello micro-locale dei piccoli comuni, che sia attenta alla prospettiva di genere vuol dire progettare città a misura di donna e non viceversa, ovvero spingere le donne a adattarsi ad essa. Inoltre, richiede di riflettere sul rapporto spazio/tempo

¹⁸ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, principio 1 prima parte, p. 6

poiché lo spazio pubblico è fruibile, in base alla sua utilità, per gli individui che la abitano sia in termini di spazio percorso che tempo impiegato. Rientrano in questo settore specifico le *politiche temporali urbane* che si occupano della relazione tra uso individuale del tempo e orari pubblici.¹⁹ Si tratta di politiche che perseguono lo scopo di migliorare la qualità della vita individuale dei cittadini, favorendo una conciliazione tra il tempo del lavoro, della famiglia e per sé stessi.²⁰ Perciò vi è anche un miglioramento della qualità della città abitata dal punto di vista dell'accessibilità dello spazio pubblico, dei suoi servizi incentivando così anche pratiche sociali.²¹

Alcuni studi hanno messo in luce come lo spazio pubblico sia vissuto diversamente da uomini e donne e che esse tendono a percepire maggiori limitazioni e disagi. Non è un caso che molte volte le donne siano influenzate da un senso di insicurezza tale da portarle a modificare i percorsi e i luoghi che attraversano o l'orario delle loro attività. Questa insicurezza nei casi meno gravi porta ad un senso di vulnerabilità, ma il rischio è che possa sfociare in atti di violenza. La città non è, e non può essere, neutra perché di fatto si accentuerebbe l'esclusione della donna dallo spazio pubblico, relegandola al foro domestico, e sostenendo che la *polis* è invece dominio dell'uomo, in qualità di *breadwinner*.²² A tal proposito, *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale* (CCRE, 2006) riconosce che gli enti locali, essendo i più vicini al cittadino/a da un punto di vista della sussidiarietà, «[...] rappresentano i livelli di intervento più

¹⁹ M. M. Cantisani (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli studi di Napoli "Federico II", Dottorato di ricerca Urbanistica e Pianificazione Territoriale XIX ciclo, p. 96 (http://www.fedoa.unina.it/2039/1/Cantisani_Urbanistica.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

²⁰ *Ibidem*

²¹ *Ibidem*

²² Andreola F., Muzzonigro A. (2021), "Sex & the City. Fra autodeterminazione di genere e governo della città", *Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani*, p. 120 (https://rosa.uniroma1.it/rosa03/tracce_urbane/article/view/17369, data ultima visita 15/09/2022)

idonei per combattere il persistere e il riprodursi delle disparità e per promuovere una società veramente equa»²³.

Quello che gli amministratori locali dovrebbero fare è assumere uno sguardo femminista nei processi di *policy making* per far sì che le politiche per la città non siano neutre ma rivolte alle specifiche necessità di uomini e donne.

Ad oggi, il problema maggiore che emerge è che nei comuni i vari uffici lavorano separatamente, non comunicano tra loro e non si creano, così, quelle intersezioni necessarie per trasformare la società. Per di più, molto spesso le amministrazioni comunali non hanno consapevolezza delle dinamiche che avvengono nel territorio. L'obiettivo dovrebbe essere quello di produrre e coordinare politiche urbane di lunga gettata e durature che creino benessere per tutti. Ad esempio, la città nella sua strutturazione urbanistica può essere un contesto che amplifica la violenza e perciò curare l'abitare, rendendolo più vivibile, contribuirebbe ad alleggerire la sua riproduzione.

L'attenzione all'abitare rientra in quello che si potrebbe definire con il concetto di *smart city*, ovvero città intelligente che aspira ad un miglioramento della qualità della vita riducendo l'inquinamento e favorendo lo sviluppo sostenibile.²⁴ L'idea di una città intelligente riconosce, inoltre, il ruolo centrale dei cittadini e delle cittadine nel processo di *policy making* per superare le disuguaglianze. In concreto la *smart city* rappresenta «[...] un 'paradigma' innovativo per la *governance* della città che mira ad integrare i diversi interventi di tipo urbanistico, economico, ambientale, politico, tecnologico e sociale in una visione olistica di sviluppo sostenibile»²⁵. Ciononostante, la prospettiva di genere appare in questo approccio non significativo o legato alla

²³ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, p. 3

²⁴ G. Nesti, V. Rettore (2015), "Genere, Governance e Smart City: lo stato dell'arte", in S. Avveduto, M. L. Paciello, T. Arrigoni, C. Mangia, L. Martinelli, *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una scienza che si evolve*, CNR-IRPPS e-Publishing, p. 190 (<https://smartcitygovernance.eu/it/wp-content/uploads/2014/11/147-501-3-PB.pdf>, data ultima visita 15/09/2022)

²⁵ *Ivi*, p. 191

stereotipata partecipazione della donna in settori di *governance* generalmente attribuiti ad essa quali la famiglia e l'educazione.

Quello a cui bisognerebbe aspirare è, invece, connettere il paradigma della *smart city* all'approccio di genere al fine di favorire le pari opportunità e dunque la partecipazione di tutti i cittadini e cittadine. In questo senso un *Gender Mainstreaming Approach* permetterebbe alle pubbliche amministrazioni di promuovere le pari opportunità e considerare il genere trasversalmente a tutti i settori e fasi del *policy making*.²⁶

L'attenzione al genere consentirebbe, inoltre, di riflettere su come esistano ancora oggi delle divergenze nell'accesso e godimento dell'innovazione, uno degli assi centrali della *smart city*, e sull'importanza anche della dimensione relazionale nella formulazione di politiche pubbliche.²⁷ Dunque, abbracciare un'attenzione di genere non significa aggiungere o modificare qualcosa dal momento che «se noi sostituiamo l'oggetto di ricerca «maschio» con l'oggetto «femmina», cambiamo l'oggetto ma non la filosofia della ricerca»²⁸, ma vuol dire agire tenendo a mente le diversità delle persone e far in modo che ognuna di esse venga considerata senza discriminazioni. Il fine non è quello di progettare politiche che rendano la città a misura di donna, bensì fare in modo che sia inclusiva e accessibile a cittadini e cittadine ciascuno con le proprie diversità.

L'idea centrale da considerare è che la città è alla base anche di uno sviluppo umano e che le relazioni tra le persone ne rappresentano il suo vero nucleo. Perciò gli amministratori locali dovrebbero analizzare i bisogni della collettività, bisogni differenti perché diverse sono le esigenze tra cittadini e cittadini, e il modo in cui essa vive la città. Nella formulazione delle politiche pubbliche, incluse quelle per

²⁶ G. Nesti, V. Rettore (2015), "Genere, Governance e Smart City: lo stato dell'arte", in S. Avveduto, M. L. Paciello, T. Arrigoni, C. Mangia, L. Martinelli, *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una scienza che si evolve*, CNR-IRPPS e-Publishing, p. 192 (<https://smartcitygovernance.eu/it/wp-content/uploads/2014/11/147-501-3-PB.pdf>, data ultima visita 15/09/2022)

²⁷ *Ivi*, p. 193

²⁸ *Ivi*, p. 194

la città, risulta dunque importante porsi degli interrogativi: quali forme di discriminazione emergono? Chi rischia di essere escluso dal godimento delle politiche? In che modo le istituzioni possono garantire maggiore equità?

Solo in questo modo l'abitare diventerà inclusivo perché servizi, strade, case e politiche saranno ripensati per rispondere alle diversità di ciascuno.

In generale si può considerare che un Comune adotta un *gender mainstreaming* nella formulazione delle proprie politiche se ha:

- Rispetto delle quote di genere nelle cariche politiche e nelle società controllate dal comune ai sensi della legge n. 215/2012, e della legge Delrio (2014);
- La presenza del Comitato Unico di Garanzia (CUG) che opera per garantire la parità e le pari opportunità di genere ma anche la tutela dei lavoratori contro le discriminazioni ed il mobbing nonché l'assenza di qualunque forma di violenza fisica e psicologica²⁹;
- L'adozione del Piano triennale delle Azioni Positive;
- L'adeguamento dello Statuto;
- Consultori aperti;
- Centri antiviolenza funzionanti;
- Misure urbanistiche che seguono criteri di riconoscimento delle diversità;
- Politiche di interazione per le comunità migranti;
- Altro che valorizzi le diversità.

Le politiche per la città dovrebbero essere orientate a migliorare la vita quotidiana delle donne nello spazio pubblico. Per fare ciò è necessario che le amministrazioni locali assumano una prospettiva di genere che permetterebbe di considerare, perciò, tutti i bisogni.

²⁹ Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero della Pubblica Amministrazione: <https://www.funzionepubblica.gov.it/lavoro-pubblico-e-organizzazione-pa/comitati-unic-di-garanzia-cug>

1.5 Vienna: una città ripensata sulla base del *Gender Mainstreaming Approach*

Si passa ora a esporre il modello ideale di città attenta alla prospettiva di genere, ovvero Vienna che è, non a caso, anche uno dei partners che hanno collaborato nell'elaborazione della sopracitata *Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*.

Il punto di forza dell'amministrazione comunale della capitale austriaca è rappresentato dalla capacità di formulare politiche inclusive, nonché dall'idea che gli amministratori più che politici siano dei funzionari della città che operano sul rispetto di linee guida. A Vienna esiste un Ufficio Pari Opportunità che è direttamente dipendente dal Sindaco e che svolge un ruolo centrale nel processo di *policy making*, cercando di considerare tutte le possibili diversità delle persone nelle politiche. Inoltre, nel 1998 è stato creato un Ufficio coordinato per la Pianificazione e Costruzione attento ai bisogni delle donne nella vita quotidiana³⁰ e che lavorava in stretta connessione con altri 12 uffici di pianificazione. Nel 2010 tale ufficio è stato destrutturato in tre unità. Tra le attività svolte vi sono: raccomandazioni sulla prospettiva di genere nei progetti di pianificazione e formazione continua degli esperti, rappresentazioni degli interessi delle donne presso gli organi decisionali.

Questa attenzione dei *policy makers* risponde al secondo principio enunciato nella Carta del CCRE:

«Per assicurare la parità tra donne e uomini, occorre tenere conto delle discriminazioni multiple e degli ostacoli»³¹.

Questo vuol dire che per garantire parità tra donne e uomini in ogni settore della vita pubblica locale, oltre al sesso bisogna considerare anche altri criteri di discriminazione quali, ad esempio, la religione, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, l'età, l'orientamento sessuale e le condizioni economiche e sociali. Solo

³⁰ M. M. Cantisani (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli studi di Napoli "Federico II", Dottorato di ricerca Urbanistica e Pianificazione Territoriale XIX ciclo, p. 97 (http://www.fedoa.unina.it/2039/1/Cantisani_Urbanistica.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

³¹ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, p. 6

tenendo presente tutti questi fattori, e altri, si possono creare politiche che siano di tutti e per tutti. È questa attenzione specifica delle istituzioni, assieme ad una maggiore partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine nei processi decisionali, che rendono Vienna una città orientata al *gender mainstreaming*, un modello da imitare in Europa e nel mondo. Tale diligenza ha spinto l'amministrazione comunale, a partire dagli anni 90, a progettare e a riqualificare l'abitare con lo scopo di creare un luogo in cui le donne possano sentirsi sicure e libere di muoversi, ovvero libere di: «[...] vivere lo spazio pubblico in ogni momento della giornata e lungo tutto l'arco della propria vita»³².

L'evento che ispirò questo processo di riprogettazione urbana fu una mostra fotografica organizzata da due urbaniste, Eva Kail e Jutta Kleedorfer, intitolata "*Who Owns Public Spaces? Women's Everyday Life in the City*".³³ Attraverso questo evento, ispirato ai movimenti femministi che dagli anni '70 erano sempre più attivi in città, è stato messo in discussione il genere nelle pianificazioni urbane della capitale austriaca, chiedendo un cambio di approccio. Questa esigenza iniziò ad emergere con i cambiamenti geopolitici dopo il crollo della cortina di ferro nel 1989 che portarono nuove richieste alle città, soprattutto una maggiore sicurezza per tutti. La mostra nasce con l'idea di rendere visibili le lotte delle donne austriache in uno spazio pubblico dominato dal traffico, una città fatta di macchine poiché progettata da uomini. Sono state rappresentate otto donne di età e specificità diverse e delle quali è stata osservata e documentata la vita quotidiana, gli spostamenti nello spazio pubblico.³⁴ L'esposizione attraverso i molteplici temi affrontati ha messo in

³² S. Bartolini, C. Durante (2012), "Abitare la crisi al femminile. Il valore aggiunto del welfare spaziale nelle esperienze di Cohousing: una riflessione sul caso di Vienna e di Ferrara", *Paper for the Espanet Conference "Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e in Europa"*, Roma, p. 10 (http://www.cohousingsolidaria.org/allegati/SOLIDARIA_t_rassegna_stampa/57/FILE_Documento_A_3_BARTOLINI_DURANTE.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

³³ O. Jackowska, N. M. Ferradás (2022), "Who owns public spaces? The trailblazer exhibition on women's everyday life in the City of Vienna (1991)", *Planning Perspectives*, Informa UK Limited-Taylor & Francis Group (<https://doi.org/10.1080/02665433.2022.2074526>, data ultima visita 15/09/2022)

³⁴ *Ibidem*

luce l'importanza di favorire una sempre maggiore partecipazione femminile nella politica della città affinché i servizi e lo spazio pubblico rispondano alle diversificate esigenze della cittadinanza.

Nel 1992 venne, infatti, istituito un Ufficio della donna, *Frauen Büro*, con il compito di inserire il punto di vista delle donne nella pianificazione della città e avvicinare tutti i dipartimenti dell'amministrazione comunale ai loro specifici problemi attraverso la pratica dell'esposizione e del questionario. La prima direttrice del *Frauen Büro* fu l'urbanista Eva Kail che diede, e continua a dare, un contributo centrale al *gender mainstreaming* nella città di Vienna per favorire una pianificazione della città attenta al genere di chi la abita.³⁵ Tale Ufficio lavora con lo scopo di elaborare «[...] programmi adattati alla donna per evitare svantaggi e discriminazioni»³⁶.

Un progetto interessante strettamente in linea con la prospettiva di genere promossa dal *Frauen Büro* è quello avviato nel 1992 e terminato nel 2004 circa la creazione di nuovi quartieri residenziali, pensati da donne e attenti alle esigenze quotidiane delle donne, denominato *Frauen-Werk-Stadt*. A tal fine si decise di aprire un concorso d'appalto solo per progetti coordinati da architetture e che includessero nel loro gruppo di lavoro una componente femminile pari ad almeno il 50%. Quello che venne chiesto fu l'elaborazione di un progetto basato sul doppio lavoro delle donne: quello *produttivo* che generalmente avviene al di fuori della casa e lontano da essa e quello *riproduttivo* che, invece, viene svolto in casa o comunque nel quartiere di residenza.³⁷ Fino a quel momento la città era stata

³⁵ P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 56 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

³⁶ M. M. Cantisani (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli studi di Napoli "Federico II", Dottorato di ricerca Urbanistica e Pianificazione Territoriale XIX ciclo, p. 100 (http://www.fedoa.unina.it/2039/1/Cantisani_Urbanistica.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

³⁷ S. Bartolini, C. Durante (2012), "Abitare la crisi al femminile. Il valore aggiunto del welfare spaziale nelle esperienze di Cohousing: una riflessione sul caso di Vienna e di Ferrara", *Paper for the Espanet Conference "Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e in Europa"*, Roma, p. 11

progettata da architetti e urbanisti uomini che riflettevano, di conseguenza, una visione maschile dell'abitare (la strada come passaggio tra la casa e il lavoro) e rafforzavano lo stereotipo della donna incaricata a svolgere mansioni domestiche.³⁸ Con il progetto *Frauen-Werk-Stadt* si cercò, invece, di favorire uno sviluppo architettonico sensibile ai diversi modi di vivere lo spazio pubblico tra uomini e donne. Il risultato fu particolarmente significativo: si riuscì a dimostrare come attraverso piccoli accorgimenti è possibile ridurre le discriminazioni per migliorare la qualità della vita e considerare la donna come beneficiaria del diritto alla città.³⁹

Il modello *Frauen-Werk-Stadt* si caratterizza per la sua complessità poiché considera una pluralità di bisogni delle fasce più deboli della società (donne, bambini e anziani) e si fonda su una flessibilità degli spazi, realizzati tenendo conto delle trasformazioni della famiglia nell'arco della vita (bambini che crescono, anziani che necessitano di cure, ecc.).⁴⁰

Ad oggi questo quartiere viennese è il più grande d'Europa ad essere stato progettato sugli specifici bisogni delle donne, ma anche di persone con disabilità, bambini e anziani, divenendo un esempio di buona pratica. Il principale effetto di questo programma è stato l'attivazione di altri piani per favorire lo sviluppo di una città attenta alle differenze, in particolar modo quelle di genere, provando alla politica, agli investitori e all'opinione pubblica che esiste un nesso causale tra qualità della vita e accortezze alle esigenze delle donne.⁴¹ Attraverso questo

(http://www.cohousingsolidaria.org/allegati/SOLIDARIA_t_rassegna_stampa/57/FILE_Documento_A_3_BARTOLINI_DURANTE.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

³⁸ M. M. Cantisani (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli studi di Napoli "Federico II", Dottorato di ricerca Urbanistica e Pianificazione Territoriale XIX ciclo, p. 98 (http://www.fedoa.unina.it/2039/1/Cantisani_Urbanistica.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

³⁹ M. M. Cantisani (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli studi di Napoli "Federico II", Dottorato di ricerca Urbanistica e Pianificazione Territoriale XIX ciclo, p. 98 (http://www.fedoa.unina.it/2039/1/Cantisani_Urbanistica.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

⁴⁰ *Ivi*, p. 96

⁴¹ S. Bartolini, C. Durante (2012), "Abitare la crisi al femminile. Il valore aggiunto del welfare spaziale nelle esperienze di Cohousing: una riflessione sul caso di Vienna e di Ferrara", *Paper for the Espanet Conference "Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e*

progetto ci si è resi conto dell'importanza di incrementare la presenza femminile nei processi decisionali relativi alla pianificazione delle città, a partire dagli Uffici urbanistica dei Comuni. Su questo tema si è espressa la sopracitata urbanista Eva Kail secondo la quale l'urbanistica non deve essere un campo d'intervento neutro e questo è evidente dal fatto che per molti anni a prevalere è stato un approccio maschile nella pianificazione della città.⁴² La conseguenza è stata una segregazione degli spazi che ha spinto le donne ad allontanarsi dalle piazze e dalle strade, luoghi in cui provano una sensazione di estraneità.⁴³

La logica è quella di prestare attenzione all'individuo in ogni momento della sua vita, alle variabili temporali e alla flessibilità degli spazi poiché i bisogni delle donne non si fermano alle mura di casa o al quartiere di residenza ma si estendono in tutti gli spazi e tempi dell'abitare la città.⁴⁴ L'esito di queste politiche fondate sul *gender mainstreaming* è una nuova socialità che comporta anche la possibilità di accrescere il capitale sociale. Le politiche attive diventano così politiche di partecipazione.⁴⁵

A partire dall'esperienza della *Frauen-Werk-Stadt*, a Vienna l'attenzione di genere è al centro della progettazione di piazze e altri spazi pubblici. Secondo Eva Kail, infatti, necessarie sono l'analisi e l'osservazione delle sensazioni delle donne provate in questi luoghi, nonché il loro rapporto con la città. In tal senso, l'ex vicesindaca di Vienna Maria Vassilakou afferma: «Progettare una città con una

in *Europa*", Roma, p. 12
http://www.cohousingsolidaria.org/allegati/SOLIDARIA_t_rassegna_stampa/57/FILE_Documento_A_3_BARTOLINI_DURANTE.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

⁴² P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 56 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

⁴³ P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 56 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

⁴⁴ S. Bartolini, C. Durante (2012), "Abitare la crisi al femminile. Il valore aggiunto del welfare spaziale nelle esperienze di Cohousing: una riflessione sul caso di Vienna e di Ferrara", *Paper for the Espanet Conference "Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e* in *Europa*", Roma, pp. 16-17
http://www.cohousingsolidaria.org/allegati/SOLIDARIA_t_rassegna_stampa/57/FILE_Documento_A_3_BARTOLINI_DURANTE.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

⁴⁵ *Ivi*, p. 25

prospettiva di genere vuol dire prendere coscienza del fatto che la cittadinanza è estremamente varia e ha esigenze diverse»⁴⁶. La sua idea è che l'urbanistica femminista si sia evoluta in una urbanistica delle diversità, incentrata sulle persone, coinvolgendole nell'elaborazione di ogni politica pensata per la città.⁴⁷

Tra i diversi settori di intervento dell'amministrazione viennese secondo una prospettiva di genere vi è la realizzazione di aree verdi e di parchi. In questo caso devono essere considerati congiuntamente gli interessi sia di ragazzi che di ragazze e delle loro specificità. Infatti, l'amministrazione della capitale austriaca si rese conto di una problematica circa la fruizione di questi parchi: le bambine li frequentavano ma crescendo se ne allontanavano per il semplice fatto che non erano pensati considerando le loro esigenze. In particolar modo si sentivano escluse dal godimento degli spazi sportivi, prevalentemente campi da calcio. Partendo da queste problematiche è stato realizzato *Alois Drasche Park*, pensato sulle diverse età e inserendo spazi che potessero riportare anche le ragazze al parco quali scalinate e campi da pallavolo.⁴⁸

Altro settore di interesse del *gender mainstreaming* viennese è la pianificazione del traffico dal momento in cui circa il 60% delle persone che attraversano la città a piedi sono donne (contro il 59% degli utenti uomini che usano l'automobile), così come il 57% di coloro che usufruiscono del trasporto pubblico.⁴⁹ Anche in questo caso l'amministrazione comunale è incentivata a considerare specifici bisogni di genere: progettare marciapiedi ampi per il passaggio di carrozzine e sedie a rotelle e garantendone controlli periodici sulla qualità, incroci con isole di sicurezza, attenzione al posizionamento delle strisce pedonali e presenza di semafori, eliminare barriere architettoniche che possono divenire un ostacolo per le persone con disabilità o per i bambini/e. L'idea è che pedonalizzare

⁴⁶ P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 58 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

⁴⁷ *Ivi*, p. 59

⁴⁸ P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 58 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

⁴⁹ E. Kail (2011), *Gender implementation in Vienna- an overview*, Barcellona, p. 25 (https://elearning.unipd.it/spgi/pluginfile.php/99873/mod_resource/content/1/31.gender-implementation-in-vienna-eva-kail.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

la città voglia dire renderla anche più femminile ⁵⁰. Inoltre, risulta importante migliorare il senso di sicurezza nel vivere lo spazio pubblico intensificando l'illuminazione o posizionando specchi convessi nei punti ciechi. Tutte queste apparentemente piccole attenzioni dimostrano, come sottolineato da Eva Kail, che il *gender mainstreaming* è una strategia necessaria per sviluppare una città equamente condivisa (*fair shared city*)⁵¹.

Tra gli obiettivi dell'amministrazione viennese va anche segnalato la volontà di favorire sempre più la città in quindici minuti nella quale tutti i servizi sono a portata di un quarto d'ora rispondendo così alle esigenze delle donne e al loro doppio ruolo di produzione e riproduzione, accorciando le distanze di viaggio.⁵²

Una città più femminile è anche una città che garantisce non solo la rappresentazione politica delle donne ma anche la loro partecipazione attiva nei processi decisionali e di *policy-making*.

Nonostante Vienna rappresenti un modello all'avanguardia circa la progettazione di politiche per la città basate sul *gender mainstreaming*, la trasposizione delle sue politiche in altri contesti e realtà urbane non può essere automatica ma richiede un adattamento che tenga conto delle differenze sociali, economiche, culturali, linguistiche e politiche.

⁵⁰ P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 57 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

⁵¹ E. Kail (2011), *Gender implementation in Vienna- an overview*, Barcellona, p. 28 (https://elearning.unipd.it/spgi/pluginfile.php/99873/mod_resource/content/1/31.gender-implementation-in-vienna-eva-kail.pdf, data ultima visita 15/09/2022)

⁵² P. León (23 luglio 2021), "La città delle donne" in *Internazionale*, p. 58 (<https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf>, data ultimo accesso 15/09/2022)

CAPITOLO II

Il *Gender Mainstreaming Approach* nei Comuni di Cona e Cavarzere. Una ricerca sul territorio.

2.1 introduzione

Nel precedente capitolo è stato brevemente introdotto il concetto di politiche pubbliche. In particolar modo ci si è soffermati sulle politiche per la città nella convinzione che siano queste ad avere più di tutte un impatto diretto, e quotidiano, sulle cittadine e sui cittadini. Inoltre, si è discusso sull'importanza di un approccio di genere nel processo di formulazione di suddette politiche, concentrandosi nello specifico sul modello viennese, affinché siano veramente di tutti e tutte e comportino un miglioramento della qualità dell'abitare la città.

In questo capitolo si cercherà, invece, di osservare se la logica *gender mainstreaming* viene effettivamente considerata, o meno, nella formulazione di politiche a livello micro-locale con particolare attenzione a due comuni della Città Metropolitana di Venezia: Cona e Cavarzere. Lo scopo è capire se le politiche adottate dalle amministrazioni di questi Enti si basino su una prospettiva di genere, se funzionano, se e come impattano su cittadini e cittadine e in che modo è possibile migliorarle.

Verranno utilizzati come documenti di riferimento la già citata *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini* del CCRE e la *Carta della città femminista* di "Non una di meno, Padova". Si cercherà, inoltre, di tenere sempre come modello guida la città di Vienna.

L'ultima parte di questo capitolo sarà, invece, dedicata all'analisi del rapporto *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi* elaborato nel 2018 dal CNR-IRPPS con l'intento di definire degli indicatori utili a capire il grado di attenzione al *gender mainstreaming* e alle pari opportunità negli enti locali. In particolare, si cercherà di mettere a confronto le informazioni rilevate nello studio dell'operato dell'amministrazione conense e quella cavarzerana con gli indicatori di qualità del rapporto sopracitato. Inoltre, si presenteranno le buone pratiche adottate dal comune vicentino di Breganze, cercando di offrire un parallelismo tra i dati riferiti all'attività

dell'amministrazione eletta nel 2014 e le informazioni deducibili, ad oggi, dal sito internet del comune stesso.

Però, prima di analizzare le due realtà locali di Cona e Cavarzere, è necessario accennare al tema della presenza femminile in politica.

2.2 la rappresentanza femminile in politica

Da quanto riportato nella parte introduttiva della *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini* si evince che l'eguaglianza tra uomini e donne deve partire dalle azioni positive messe in atto dagli enti locali, poiché livelli di governo più vicini al cittadino.⁵³ Per questo motivo è necessario, dunque, che vi sia un'equa rappresentanza femminile nei processi decisionali, principio che è espresso anche all' art. 2, comma 5 della Carta e a sua volta collegato al comma 1 dell'art. 3:

«Il firmatario riconosce che il diritto dei/delle cittadini/e a partecipare alla conduzione degli affari pubblici è un principio democratico fondamentale e che le donne e gli uomini hanno il diritto di partecipare in modo paritario al governo e alla vita pubblica della propria Regione e del proprio Comune».⁵⁴

La domanda da cui partire, al fine di comprendere se una maggiore presenza femminile ai livelli di governo conduce anche ad una maggiore attenzione di genere nel processo di *policy making*, è la seguente: un aumento dei numeri delle donne in politica cambia il processo di *policy making* e quindi la tipologia delle politiche pubbliche messe in atto dalle amministrazioni nazionali e locali?⁵⁵

⁵³ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck

⁵⁴ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, p. 11

⁵⁵ L. Perini (2022), "Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica", in Pizzolato F., Rivosecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 239

Per poter rispondere bisogna partire dall'assunto che la qualità della democrazia è strettamente legata al presupposto che chi viene eletto, o eletta, è in grado di rappresentare indistintamente cittadini e cittadine.⁵⁶ È anche vero, però, che ad oggi le donne, nonostante siano oltre la metà della popolazione mondiale, risultano spesso sottorappresentate.⁵⁷ Questo vuol dire che è necessario garantire ad esse non solo un'adeguata rappresentanza, ma favorire la loro presenza nelle arene decisionali in qualità di rappresentanti.⁵⁸ Aumentare il numero di donne in queste arene è un esempio di azione democratica con la probabilità che un miglior bilanciamento numerico potrebbe, senza alcuna certezza assoluta, far emergere questioni e problemi nuovi mai affrontati secondo una prospettiva *gender mainstreaming*⁵⁹.

Diffusa è l'idea che per una donna sia molto più facile essere eletta a livello locale, e in particolar modo nei piccoli comuni, che a livello nazionale. Ad esempio, nel 2021 solo il 15 % degli oltre otto mila comuni italiani era guidato da una donna, percentuale che sale al 18,29 in Veneto.⁶⁰

Tale disparità numerica ha un impatto non solo per quanto concerne il diritto delle donne ad essere rappresentate, ma ha a che fare anche con la loro capacità di influenzare le priorità politiche determinando, di conseguenza, un maggior benessere per la società e la comunità nel suo insieme. Oggi una via rapida per aumentare la rappresentanza numerica femminile nelle amministrazioni è la legge Delrio sulle quote che impone una presenza non inferiore del 40% per i due sessi nelle giunte dei comuni con una popolazione superiore a tre mila abitanti.

Altra questione strettamente collegata al fatto che le donne ricoprono in misura minore cariche elettive ed esecutive, è che una volta elette esse vengono

⁵⁶ L. Perini (2022), "Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica", in Pizzolato F., Rivoscecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 232

⁵⁷ L. Perini (2022), "Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica", in Pizzolato F., Rivoscecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 233

⁵⁸ *Ibidem*

⁵⁹ *Ibidem*

⁶⁰ *Ivi*, pp. 233-234

coinvolte di meno, o comunque diversamente, nell'elaborazione delle politiche rispetto ai loro colleghi maschi.⁶¹ Per di più sono tenute a dimostrare di possedere maggiori competenze e sono delegate a materie di minor prestigio o più vicine alle loro inclinazioni naturali, secondo ruoli stereotipati (scuola, cultura, famiglia, sociale).⁶² Ciononostante, secondo uno studio condotto da Stockemer, dal punto di vista istituzionale l'aumento di donne nelle arene politiche porta ad un ciclo di *feedback* positivo, in cui diventa più socio-culturalmente accettabile vedere donne che occupano posizioni di *leadership*, e quindi ancora più donne si candidano e di conseguenza più donne vengono elette.⁶³ La logica è che più le donne vanno a votare, meglio gli amministratori perseguono i loro bisogni.

È solita la tendenza dei partiti politici a candidare donne nei seggi in cui hanno meno consenso.⁶⁴ Molto dipende dai contesti sociali poiché laddove ci sono forti disuguaglianze di genere, i cittadini considerano più competente e adatto alla carica un candidato uomo che donna⁶⁵. Da qui è possibile porsi altre domande: un aumento del numero di donne elette si traduce necessariamente in politiche “migliori” per le donne? Esistono veramente politiche “solo per donne”?⁶⁶

Occorre in questo caso distinguere tra *rappresentanza descrittiva* e *rappresentanza sostanziale*. Nel primo caso ci si riferisce al numero o alla percentuale di un certo gruppo che compone una rispettiva legislatura, gabinetto o ufficio. La rappresentanza sostanziale si riferisce agli interessi di quel gruppo che devono essere adeguatamente rappresentati.⁶⁷ Queste due forme di rappresentanza

⁶¹ *Ivi*, p. 237

⁶² L. Perini (2022), “Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica”, in Pizzolato F., Rivosecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 239

⁶³ D. Stockemer (2008) citato in L. Perini (2022), “Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica”, in Pizzolato F., Rivosecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 242

⁶⁴ L. Perini (2022), “Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica”, in Pizzolato F., Rivosecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 238

⁶⁵ *Ibidem*

⁶⁶ *Ivi*, pp. 239-240

⁶⁷ *Ibidem*

non sono complementari ma nemmeno si escludono: infatti può essere che una rappresentanza esclusivamente maschile sia in grado di perseguire ugualmente interessi e bisogni di tutti e tutte. Allo stesso modo è probabile che una rappresentanza al 50% maschile e 50% femminile non riesca a difendere adeguatamente le istanze delle donne.⁶⁸ È anche vero, però, che un maggior numero di donne in politica può produrre effetti positivi di breve termine quali aumento della spesa pubblica e l'attenzione al tema della violenza di genere.⁶⁹

Secondo l'analisi proposta dal CNR-IRPPS nel rapporto 2018 *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, la volontà delle donne a candidarsi alle elezioni politiche in diversi livelli dipende da vari fattori. Anzitutto esse non hanno modelli di ruolo femminili a cui ispirarsi poiché la cultura politica resta, ancora oggi, propriamente maschile. Di conseguenza non hanno fiducia nelle loro stesse capacità.⁷⁰ Inoltre nel rapporto si sottolinea che il divario di rappresentanza femminile nelle arene decisionali può aumentare o diminuire a seconda dei sistemi elettorali adottati, la presenza e tipologia di quote di genere, la percezione dei partiti circa la propensione o meno degli elettori a votare candidate donne e la loro reale volontà a favorire l'ingresso delle donne in politica.⁷¹ Ancora una volta, dunque, si comprende che la parità rappresentativa dipende dalla cultura e dal grado di eguaglianza di genere perseguito da un Paese.⁷² In particolare per quanto riguarda i sistemi elettorali quelli proporzionali con ampie circoscrizioni o che presentano liste chiuse riescono a garantire un maggiore equilibrio di genere rispetto ai sistemi uninominali maggioritari secchi o con liste aperte.⁷³

⁶⁸ L. Perini (2022), "Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica", in Pizzolato F., Rivosecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, p. 240

⁶⁹ *Ivi*, p. 243

⁷⁰ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 7

⁷¹ *Ibidem*

⁷² *Ibidem*

⁷³ *Ibidem*

In conclusione di questo paragrafo, si sottolinea che nonostante in Italia il numero di donne nelle arene decisionali sia sempre maggiore, le disparità e le disuguaglianze continuano a riprodursi. Come osserva Chiara Sebastiani, una possibile spiegazione è che dal punto di vista della scienza politica, la dimensione di genere non ha mai avuto una particolare importanza né negli indicatori di qualità della politica, né come chiave di lettura della vita locale.⁷⁴ Ciononostante il coinvolgimento delle donne nelle arene decisionali politiche è fondamentale per conoscere «le loro esperienze vissute, il loro modo di fare e la loro creatività».⁷⁵

2.3 rappresentanza politica e organizzazione delle amministrazioni dei Comuni di Cona e Cavarzere

Si passa ora ad analizzare nello specifico due comuni della Provincia di Venezia, tra loro confinanti e che insieme a Chioggia rientrano nel *distretto di Cona, Cavarzere e Chioggia*.

Le due Municipalità di Cona e Cavarzere qui osservate sono caratterizzate, anzitutto, dalla stessa forza partitica, ovvero si tratta di due amministrazioni di centro-destra a guida leghista subentrate ad altrettante amministrazioni di centro-sinistra con le elezioni comunali del 2019 (Cona, in particolare una lista civica) e a quelle dell'ottobre 2021 (Cavarzere, Partito Democratico).

Nello specifico Cona è un piccolo comune sotto i tre mila abitanti (2.780 secondo i dati Istat al primo gennaio 2022), non soggetto dunque alle quote fissate dalla legge Delrio. Infatti, il Consiglio Comunale è costituito da 2 donne (una sola di esse ha la carica di assessore, nello specifico al sociale e alla sanità) e 11 uomini (tra consiglieri, assessori e sindaco) e tra gli assessori a nessuno è affidata la delega Pari Opportunità, conservata dal Sindaco A. Aggio. La presenza femminile si ferma al 15%.

⁷⁴ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck

⁷⁵ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, p.3

Cavarzere, invece, conta 12.861 abitanti al primo gennaio del 2022 (dati Istat) e con tali numeri la legge Delrio è applicata. Il Consiglio Comunale di Cavarzere comprende 6 donne (una delle quali ha la carica di assessore e una quella di Presidente del Consiglio) e 11 uomini (tra consiglieri, assessori e sindaco) e in questo caso la delega alle Pari Opportunità è affidata all'Ass. M. Bernello assieme a quelle per lo Sport, Politiche giovanili, Agricoltura, Comitati cittadini, Servizi demografici, Spettacoli viaggianti, Eventi, Rapporti con frazioni e Pro loco, Occupazione e Lavoro, Ricerca e Sviluppo Bandi. È presente anche un'assessora esterna che porta la presenza femminile al 41%. Le deleghe assegnate alle due assessori sono: Bilancio, Finanze, Attività produttive, Commercio, Politica delle Entrate, Servizi pubblici di rilevanza economica, Attività culturali, Patrimonio Culturale; e Pubblica Istruzione, Servizi informatici, Urbanistica, Pianificazione territoriale e Green economy. È stata, inoltre, da poco istituita la *Consulta Comunale per le pari opportunità e le non discriminazioni*, avente ruolo consultivo e che si riunisce in seduta libera almeno due volte all'anno su convocazione del suo presidente.

Considerando gli organigrammi dei due Enti, il Comune di Cona conta solo una donna nominata responsabile di area (Affari generali e Servizi sociali) mentre il Comune di Cavarzere presenta tre donne responsabili di settore (Lavori pubblici, Servizio tributi-commercio-esigenze abitative demografici-Istat e Servizio segreteria-affari generali-istruzione-cultura-sport-elettorale) ma nessuna posta a capo di un'area.

A partire da questa prima analisi di carattere meramente organizzativo-istituzionale si può notare che in nessuna delle due Municipalità è presente un Ufficio Pari Opportunità o un Comitato Unico di Garanzia. Questo denota come il tema delle pari opportunità, e dunque delle politiche di genere, non è avvertito come un settore che merita un'ampia attenzione anche nelle piccole realtà comunali, sensazione che sarà poi, in parte, rafforzata nei paragrafi successivi quando verranno analizzati singolarmente i due Enti locali. È anche vero, d'altronde, che al variare della dimensione del comune aumentano, o diminuiscono, i soldi a disposizione e di conseguenza anche i progetti da poter

perseguire. Questo non preclude, però, che il *gender mainstreaming* debba essere alla base del processo di *policy making* anche dei comuni più piccoli.

Dopo questo iniziale inquadramento, si passa ora ad osservare se e come il genere viene considerato dalle amministrazioni dei due comuni oggetto di analisi nella formulazione di politiche che siano attente ai bisogni di cittadine e cittadini. Come anticipato nell'introduzione, nello studio verranno presi in esame, quali documenti a cui ispirarsi, la *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini* del CCRE e la *Carta della città femminista* di "Non una di meno, Padova". Quanto esposto è frutto di una ricerca che è stata compiuta direttamente nel territorio attraverso una serie di domande ed osservazioni poste di persona con i vari, presunti, responsabili nel sollevare un'attenzione di genere nei processi di formulazione delle politiche. In particolar modo gli interlocutori sono stati i sindaci dei due comuni e l'assessore alle Pari Opportunità di Cavarzere.

I quesiti sono stati posti con lo scopo di comprendere come le due amministrazioni si pongono sul tema delle politiche di genere. La consapevolezza che tale espressione può suscitare un distacco e un atteggiamento restio, ha fatto sì che le istanze riguardassero le politiche di genere indirettamente ponendo l'attenzione sulle pari opportunità e il sociale. Solo a conversazione avviata si è cercato di entrare nello specifico di un'attenzione al genere da parte degli interlocutori. Per aiutare a comprendere meglio le domande sono stati illustrati anche degli esempi di vita quotidiana, incentivando così il dialogo. Alcuni quesiti sono stati pensati appositamente per l'assessore alle Pari Opportunità tenendo conto anche delle altre deleghe ad esso attribuite, altre istanze sono state poste, invece, direttamente ai sindaci al fine di ottenere anche una prospettiva strettamente politica.

L'ordine prescelto per esporre è dal comune più piccolo a quello più grande con la finalità di osservare come il *Gender Mainstreaming Approach* si evolve. Si inizierà, pertanto, con il Comune di Cona.

2.4 Cona

Tra i due comuni oggetto di analisi, quello di Cona è il più piccolo sia numericamente che di estensione e questo aspetto si riversa anche nell'approccio adottato dall'amministrazione nei processi di *policy making*. Come sottolineato anche nel paragrafo precedente, infatti, non vi è nessun assessore della Giunta Comunale con delega alle Pari Opportunità. Questa resta, dunque, competenza del Sindaco A. Aggio.

Fin da subito si comprende che il tema delle pari opportunità, e consequenzialmente delle politiche di genere, non rientra nelle priorità di una piccola Municipalità come lo è Cona dove, spesso, l'ostacolo maggiore nella formulazione delle politiche è la mancanza di fondi statali da cui attingere. Di conseguenza l'amministrazione nel suo bilancio deve rinunciare a degli interventi per favorirne altri. Questo, però, non dovrebbe precludere che alla base dei processi decisionali ci sia sempre un'attenzione nei confronti della cittadinanza e dei suoi diversi e specifici bisogni. Dal colloquio avuto con il primo cittadino si nota tale carenza nell'adottare nello specifico una prospettiva *gender mainstreaming*. Questo fa sì che le informazioni raccolte utili alla ricerca siano minori rispetto ai paragrafi successivi.

Nonostante tale premessa, si rilevano alcuni punti di analisi, seppur limitati. Anzitutto il Comune con delibera del 31 agosto 2021 ha approvato il *Piano di azioni positive triennio 2021-2023* con il quale disciplinare l'organizzazione interna del personale del Comune stesso. La logica delle azioni positive è l'eliminazione degli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità tra uomo e donna, attraverso misure temporanee e speciali che derogano al principio di uguaglianza formale⁷⁶. Risulta utile richiamare a questo proposito il sesto principio della *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini* del CCRE nel quale si enuncia l'importanza per gli esecutivi locali, e regionali, a provvedere all'adozione di piani d'azione come strumenti per far

⁷⁶ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona, p. 1

progredire la parità fra donna e uomo⁷⁷. Anche se l'esistenza di tale documento è a conoscenza del Sindaco, non è comunque stato sottoscritto.

Il piano si apre presentando un quadro di confronto sull'organizzazione del Comune tra lavoratrici e lavoratori al 31 dicembre 2020: su un totale di allora 13 dipendenti, 6 sono le donne e 7 gli uomini.⁷⁸ Tra questi dipendenti solo una donna è nominata "Responsabile di Area e Servizio", contro due uomini e l'unica carica di Direttore Generale è assegnata ad un uomo. Da questi dati la Giunta ha ritenuto non ci fosse bisogno di un riequilibrio della presenza femminile nell'organico⁷⁹.

Il Piano prevede, comunque, una serie di azioni positive da attivare all'interno del personale e la cui conoscenza deve essere garantita a tutti i dipendenti dell'Ente, attraverso qualsiasi mezzo a disposizione.⁸⁰ Tra le azioni vi è la promozione del ruolo del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità e al quale i dipendenti possono rivolgere segnalazioni o suggerimenti, anche se questo non è ad oggi presente all'interno del Comune.

Inoltre, il Piano tende a garantire il benessere dei suoi lavoratori attraverso la tutela dalle molestie, dai fenomeni di *mobbing*, dalle discriminazioni e da atteggiamenti volti ad avvilire il o la dipendente anche in forma velata e indiretta.⁸¹ Si prevede, in questo senso, l'istituzione di un centro di ascolto per il personale dipendente o la possibilità di avvalersi di convenzioni con strutture sanitarie pubbliche e/o private; la somministrazione di questionari e/o interviste al personale dipendente e la realizzazione di indagini, progetti o interventi⁸².

Altro punto individuato dal Piano è la promozione di azioni volte alla sensibilizzazione su tematiche relative alle pari opportunità, garantendo a tutti i dipendenti la conoscenza della normativa vigente in materia. In particolar modo si sottolinea l'importanza di realizzare incontri formativi per il personale

⁷⁷ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, principio 5, p. 7

⁷⁸ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona, pp. 1-2

⁷⁹ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona, p. 2

⁸⁰ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona

⁸¹ *Ivi*, p. 3

⁸² *Ibidem*

comunale sulla consapevolezza delle possibilità di reciproco arricchimento derivanti dalle differenze di genere per migliorare la qualità della vita all'interno del luogo di lavoro⁸³.

Infine, il Piano prevede azioni tese a garantire un ambiente di lavoro sicuro, sereno e caratterizzato da relazioni interpersonali improntate sul rispetto reciproco, nonché una verifica della flessibilità degli orari all'interno dell'Ente affinché permettano una conciliazione tra attività lavorativa e impegni familiari⁸⁴.

La realizzazione delle azioni positive previste dal Piano richiede il coinvolgimento del Segretario Comunale, l'Ufficio Personale e i Responsabili dei Servizi di volta in volta coinvolti, con la collaborazione del Comitato Unico di Garanzia.⁸⁵

Altro aspetto che merita menzione è l'attenzione offerta dall'attuale amministrazione al tema della violenza maschile contro le donne e la sua sensibilizzazione. Infatti, in collaborazione con AUSER Cavarzere, in occasione delle celebrazioni del 25 novembre, è stato organizzato lo scorso anno un incontro formativo aperto alla cittadinanza per discutere sulle diverse forme di violenza a cui le donne possono essere soggette, attraverso la lettura di racconti. Inoltre, il Comune ha in programma con l'avvio del nuovo anno scolastico il restauro della panchina rossa posizionata davanti all'ingresso delle scuole medie. La volontà è coinvolgere direttamente gli studenti delle classi medie in questo progetto con uno scopo di sensibilizzazione sul tema. Le scuole sono state protagoniste anche di altre attività svoltesi con il patrocinio del Comune, tra le quali è meritevole di menzione poiché rientrante in politiche promosse, anche se inconsapevolmente, secondo un approccio *gender mainstreaming* gli incontri sulla sessualità. Il *Gender Mainstreaming Approach* richiede, infatti, di dimostrare attenzione anche alla donna da un punto di vista della sua salute e della libertà di vivere il suo corpo. Questo fa sì che sia importante divulgare informazioni in materia di sessualità, affettività, contraccezione e il diritto

⁸³ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona

⁸⁴ *Ibidem*

⁸⁵ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona, p. 4

all'aborto anche al di fuori dei centri ospedalieri o dei consultori, partendo appunto dalle scuole.

Di rilievo è la cooperazione che il Comune di Cona intrattiene, poi, con l'azienda ospedaliera Ulss3 Serenissima partecipando a progetti da essa proposti. Tra questi vi è quello denominato *Rete Aiuto Donna* che ha ad oggetto la promozione di buone pratiche e azioni sulla presa in carico delle donne vittime di violenza nel territorio della Ulss3, favorendo loro un processo di uscita e riconquista dell'indipendenza.

Altro programma a cui il Comune ha aderito è *Assieme Inclusi Con il Territorio* e riguarda il settore delle pari opportunità e il miglioramento dell'occupabilità. Anche in questo caso il progetto prevede l'adozione di buone pratiche e azioni volte a favorire l'inclusione socio-lavorativa, attraverso possibilità di formazione e conseguente tirocinio retribuito. Tra i requisiti richiesti vi è svolgere un ambito professionale caratterizzato da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici dello Stato. Per l'anno 2022 è stato comunque previsto l'attribuzione di un solo posto al Comune di Cona, con ampliamento per l'anno seguente.

In generale le politiche di welfare messe in atto dal Comune rientrano per lo più nel settore dell'aiuto e sostegno alle persone in difficoltà economica come, ad esempio, il Reddito di Inclusione Attiva, giunto alla quarta edizione a Cona. Strettamente correlate vi sono le misure "Povertà Educativa" volta a evitare l'impovertimento educativo dei ragazzi di famiglie in difficoltà offrendo loro la possibilità di usufruire del doposcuola e un contributo per l'acquisto di dispositivi elettronici in tempo di DAD, ma anche contributi finalizzati all' "Emergenza Abitativa" sostenendo il pagamento di bollette e affitti. Si tratta di interventi che nonostante rientrino nell'ambito delle politiche sociali, possono assumere comunque un approccio *gender mainstreaming* se affiancati ad altre azioni rivolte specificatamente alle donne. L'obiettivo dovrebbe sempre essere quello di garantire alla donna la capacità di vivere la società, il lavoro e il tempo libero in piena parità degli uomini attraverso provvedimenti specificatamente ad esse indirizzati.

Concentrandosi, invece, sulla specificità delle politiche per la città, il loro processo di formulazione avviene senza tener consapevolmente conto delle molteplici diversità proprie dei cittadini e cittadine conensi. L'idea che traspare è che queste politiche vengano adottate senza pensare ai singoli bisogni di ciascuno ma partendo da un'idea di eguaglianza intesa come garantire a tutti la stessa possibilità di fruizione e godimento, indipendentemente dalle specifiche esigenze che le singole condizioni richiedono. Ovvero politiche di tutti, ma non pensate appositamente per tutti e tutte. Questo aspetto traspare dall'analisi di due progetti volti ad eliminare altrettante barriere architettoniche nello spazio pubblico. Infatti, il Comune grazie ad un contributo statale di circa dieci mila euro per la riqualificazione delle strade, prevede di creare due scivoli per facilitare l'utilizzo del marciapiede in due punti strategici: vicino l'ingresso della banca e in corrispondenza di un attraversamento pedonale. Adottando uno sguardo *gender mainstreaming* tale intervento sembra rispondere, fin da subito, alle esigenze di più utilizzatori dello spazio pubblico e tra questi le donne, quando in realtà è una scelta frutto di un'analisi e un'inclusività più ristrette da parte dell'amministrazione.

Altro intervento che indirettamente e inconsapevolmente è stato approvato secondo una prospettiva di genere è lo slittamento di una fermata del pulmino scolastico, messo a disposizione con il contributo del Comune, in uno spazio più consono e sicuro sia per gli studenti che ne usufruiscono, sia per i loro accompagnatori.

Lo studio del Comune di Cona dimostra come qualsiasi politica, se pensata con la consapevolezza che la cittadinanza è costituita da molte diversità e specificità, è una politica che si presta ad essere adottata secondo il *Gender Mainstreaming Approach*. Perciò, l'attenzione al genere nei processi di *policy making* non è solo frutto della presenza, o meno, di appositi uffici comunali, deleghe agli assessori, Comitati Unici di Garanzia, ma di una sensibilità che è propria della persona, amministratore o politico che esso sia, e che dovrebbe emergere ogni qualvolta che si elaborano politiche per tutti e tutte coloro che abitano lo spazio pubblico.

2.5 Cavarzere

Si passa ora all'analisi del Comune di Cavarzere resa possibile grazie al colloquio avuto con l'Assessore alle Pari Opportunità M. Bernello e al Sindaco P. Munari. In questo caso si può già notare un'evoluzione rispetto al *Gender Mainstreaming Approach*, con la presenza di un assessore con tale delega.

A tal proposito la nuova amministrazione ha adottato anche un nuovo regolamento sulle pari opportunità con delibera del Consiglio Comunale del 29 aprile 2022, che ha sostituito quello precedente risalente al 2005 e considerato ormai superato in luce delle dinamiche sociali di questi tempi⁸⁶. Con tale delibera viene istituita la *Consulta Comunale per le politiche delle Pari Opportunità e la non discriminazione* con funzione prepositiva e consultiva per Consiglio e Giunta.⁸⁷ Nello specifico il regolamento si compone di undici articoli ed è pubblicato anche nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet del Comune.

L'articolo 2 dedicato alle finalità della Consulta può essere letto in stretta relazione con il medesimo principio della *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini* del CCRE. Infatti lo scopo primario è la rimozione di tutte le discriminazioni, dirette o indirette, basate sul sesso, la razza, il colore della pelle, o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.⁸⁸ Al comma secondo dello stesso articolo si evince anche l'idea, già richiamata al primo capitolo di tale tesi e ritenuta fondante nell'adozione del *Gender Mainstreaming Approach*, per cui l'obiettivo della Consulta istituita è quello di «[...] consentire a tutti una prospettiva uguale ed equa per poter accedere alle opportunità disponibili in una società e favorire una

⁸⁶ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale*, Cavarzere

⁸⁷ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere

⁸⁸ *Ibidem*

democrazia partecipata ed arricchita delle varie diversità che la caratterizzano»⁸⁹ e «[...] diffondere una cultura improntata al rispetto e alla valorizzazione delle diversità»⁹⁰. Tale approccio definito nel regolamento risponde a quanto richiesto anche nella *Carta della città femminista* di “Non una di meno, Padova” ovvero una città femminista libera dalla violenza e che valorizzi le differenze, una città in cui si coltivi la cultura di genere e che superi le discriminazioni.⁹¹

Il terzo comma, invece, si riferisce specificatamente alle politiche di genere e all’operato della Consulta su tale aspetto con particolare attenzione a cinque settori di intervento. Anzitutto si sottolinea la necessità di favorire e promuovere la partecipazione femminile nel mondo del lavoro attraverso azioni positive di inclusione nella società, riducendo i fenomeni di *digital device* e abbattendo il *glass ceiling* (ovvero l’insieme delle barriere sociali, culturali e psicologiche che ostacolano la parità tra donna e uomo in ambito lavorativo).⁹² È consequenziale il punto successivo richiamato nel regolamento dove si evince che per garantire alle donne tale possibilità è importante promuovere politiche di conciliazione vita/lavoro, riorganizzando la società in un’ottica *family and woman friendly* e migliorando i servizi per la cura dei bambini e delle persone non autosufficienti.⁹³

In tal senso alla lettera *j* dell’articolo 3, comma 1 del regolamento tra le competenze della Consulta enunciate, vi è la promozione di azioni necessarie a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro, incentivando la condivisione della responsabilità nella coppia. La logica è quella delle “politiche temporali urbane” già richiamate nel precedente capitolo e che, come si ricorda, permettono un miglioramento della qualità dell’abitare la città e lo spazio pubblico promuovendo pratiche sociali e un maggior coinvolgimento nei processi decisionali. Anche in questo caso appare utile richiamare alle proposte presentate da “Non una di meno”

⁸⁹ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art.2 comma 2

⁹⁰ Comune di Cavarzere, *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, 29-04-2022, art.2 comma 3

⁹¹ Non una di meno (2017), *Carta della città femminista*, Padova

⁹² Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere

⁹³ *Ibidem*

tra le quali il potenziamento del welfare pubblico per alleggerire il lavoro di riproduzione spesso assegnato alla donna e contrastando, così, la divisione sessuale del lavoro.⁹⁴ Ad esempio nel Comune è presente un asilo nido che offre la possibilità di accogliere anche i bambini i cui genitori lavorano a Cavarzere ma non ne sono residenti. Inoltre, per le dipendenti comunali neomamme si offre la possibilità di usufruire dello *Smart working* in alcuni giorni della settimana, strumento che si aggiunge alla maternità già prevista per legge.

Terzo settore che il regolamento individua come rientrante nelle politiche di genere è l'attenzione al rischio di discriminazioni multiple a cui le donne possono essere potenzialmente esposte, con particolare riferimento alle donne immigrate vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo.⁹⁵

La Consulta deve poi operare per «prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, in tutte le sue molteplici forme ed espressioni: violenza fisica, violenza psicologica, violenza economica, violenza sessuale e riproduttiva, atti persecutori e stalking»⁹⁶. Dall'interazione con l'Assessore si evince che, alla sollecitazione a riflettere sul tema delle politiche di genere, si fa subito riferimento alle iniziative che il Comune intraprende in materia di violenza sulle donne, come quelle dedicate a celebrare il 25 novembre. Nello specifico lo scorso novembre è stato organizzato un convegno aperto alla cittadinanza con lo scopo di fornire alle donne strumenti utili per affrontare il percorso di uscita dalla violenza, dalla denuncia alla pena del colpevole e alla riconquista dell'indipendenza. In particolar modo l'incontro ha visto un coinvolgimento delle forze dell'ordine, della polizia locale di Venezia, il prefetto di Chioggia e vari avvocati. L'Assessore Bernello ha sottolineato il suo invito rivolto alle forze dell'ordine del territorio ad avere sensibilità nel momento in cui ricevono segnalazioni o denunce di violenza. In questo senso ha sollecitato la presenza costante di un'operatrice nell'accogliere le denunce stesse. Inoltre, si rileva

⁹⁴ Non una di meno (2017), *Carta della città femminista*, Padova

⁹⁵ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere

⁹⁶ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art.2 comma 3

l'importanza della collaborazione che sussiste tra le forze dell'ordine e il "Centro Maila" sito nella cittadella sociosanitaria di Cavarzere e presso il quale la donna può trovare il supporto di tre operatrici e un medico ginecologo. Tale sportello, a sua volta, collabora con il centro antiviolenza di Padova. Le donne vittime di violenza che necessitano di aiuto possono trovare informazioni utili direttamente nella pagina internet del Comune.

La sensibilizzazione sul tema è proposta anche attraverso la collocazione di due panchine rosse e una gialla dedicata a Maila, donna cavarzerana uccisa dal marito nell'agosto del 2018, e riqualficata in seguito alla sua distruzione subito dopo la sentenza definitiva del marito. Altra iniziativa è stata quella di abbellire alcuni alberi della città e delle frazioni con dei lavori all'uncinetto realizzati dal "Gruppo della Maglia" e accompagnati da una targhetta descrittiva del gesto.

Infine, rientrano nelle politiche di genere individuate dall'Amministrazione come meritevoli di attenzione da parte della Consulta predisposta, le misure volte ad «incentivare la presenza femminile nella vita politica ed istituzionale e favorire le condizioni di riequilibrio della rappresentanza tra donne e uomini»⁹⁷. Si può in questo caso rinviare all'art. 2, commi 3 e 5 della Carta del CCRE che invitano il firmatario a riconoscere il principio della rappresentanza equilibrata tra donne e uomini in tutte le istituzioni elette, nei propri organismi decisionali o consultivi e nelle nomine ad operare in qualsiasi organo esterno.⁹⁸ La partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini è la condicio sine qua non della società democratica⁹⁹. Su questa prospettiva l'articolo 7 del regolamento individua come componenti fondamentali dell'assemblea della Consulta, oltre al suo Presidente, anche:

- b) le donne elette nel Consiglio Comunale di Cavarzere e le donne nominate Assessore;

⁹⁷Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art.2 comma 3

⁹⁸ Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, p. 10

⁹⁹ *Ivi*, pp. 10-11

c) un rappresentante delle associazioni femminili locali iscritte nel registro Comunale delle Associazioni;

f) un rappresentante dello sportello antiviolenza locale.¹⁰⁰

È un tentativo di coinvolgere, pertanto, una componente femminile nel processo decisionale di *policy making* del Comune. Infatti, nell'esercizio delle sue finalità, e in relazione all'attività svolta dall'Amministrazione Comunale, la Consulta «[...] può chiedere al Consiglio ed alla Giunta Comunali il riesame di un atto deliberativo se ritenuto in contrasto con i principi di parità e pari opportunità»¹⁰¹ e «[...] opera affinché gli strumenti di comunicazione sociali superino atteggiamenti stereotipati nei confronti delle donne e delle persone con caratteristiche “protette”»¹⁰².

Risulta interessante notare che nelle competenze attribuite alla Consulta all'articolo 3 del regolamento vi è la promozione di rapporti di collaborazione con gli organismi preposti alla realizzazione della parità e della non discriminazione a livello comunale, provinciale, regionale, nazionale e internazionale nonché incentivare la cittadinanza a prendere parte alla vita istituzionale per migliorare gli interessi collettivi.¹⁰³ A questo proposito anche il Comune intrattiene relazioni con le varie sigle sindacali e l'AUSER per la promozione di eventi e la sensibilizzazione delle questioni femminili. Ad esempio, con il gruppo AUSER è stato realizzato un ciclo di dieci incontri con autori di libri trattanti il tema della violenza contro le donne, conclusosi poi con il convegno sopra citato. Si può notare, dunque, che le politiche di genere vengono per lo più associate ad iniziative e misure legate al tema della violenza di genere. Ma di rilievo è anche il partenariato che l'Amministrazione intrattiene con le scuole del Comune nel sensibilizzare gli studenti di ogni ordine e grado a

¹⁰⁰ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art. 7

¹⁰¹ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art.4, lettera a

¹⁰² Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art.4, lettera c

¹⁰³ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art. 3

tematiche legate soprattutto al bullismo e *cyberbullismo* (potrebbe rientrare in questo filone il *revenge porn*). Di sicuro anche incontri sull'affettività e la sessualità possono divenire importanti momenti da promuovere e che rientrano in un approccio di genere.

Inoltre, all'interno della Consulta possono operare anche delle Commissioni Speciali per approfondire specifici problemi e alle quali possono intervenire anche le forze sociali e gli operatori interessati a tale questione. Si sollecita, ad esempio, la partecipazione di cittadine e cittadini che, a titolo volontario, si rendano disponibili a collaborare per approfondire le tematiche prese in considerazione.¹⁰⁴ Si può notare, dunque, la volontà di coinvolgere la cittadinanza a prendere parte alla gestione di problematiche sociali, facendo emergere le loro richieste e bisogni specifici. La relazione di ogni seduta sarà poi pubblicata nella sezione dedicata alle Pari Opportunità sul sito del Comune di Cavarzere.

Dal colloquio avuto con l'Assessore è emersa un'altra attenzione del Comune nei confronti delle donne e riguardante la loro salute. Infatti, da settembre sarà avviato uno screening di mammografia a spese del Comune stesso e degli sponsor locali, quindi a titolo gratuito, per circa cinquanta donne residenti a Cavarzere e frazioni tra i 30 e i 49 anni, previa prenotazione online. Il progetto dal titolo *Welfare Care* è reso possibile grazie alla collaborazione con un gruppo di medici, tra i quali anche uno psicologo, che eseguiranno le ecografie nella centrale Piazza Vittorio Emanuele. La volontà dell'Assessore è quella di estendere tale possibilità di prevenzione anche alle ragazze e studentesse a partire dai diciott'anni. La stessa *Carta della città femminista* promuove l'importanza della prevenzione e la tutela della salute della donna, del suo corpo, anche al di fuori degli ospedali attraverso il ruolo dei consultori, l'organizzazione di incontri informativi con esperti.¹⁰⁵ L'iniziativa promossa dall'Amministrazione rientra, dunque, in quest'ottica e la scelta di svolgere lo screening in piazza diventa un potente strumento di comunicazione diretta sulla prevenzione, accentuato

¹⁰⁴ Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere, art. 7 lettera g)

¹⁰⁵ Non una di meno (2017), *Carta della città femminista*, Padova

dall'utilizzo dei canali social per avvicinarsi ai giovani, ma anche canali tradizionali come il giornale locale capace di coinvolgere i cittadini e le cittadine più anziani.

In generale l'Amministrazione Comunale appare interessata a sensibilizzare la cittadinanza su diverse aree tematiche aventi la donna come protagonista, ma non solo. L'idea è che tale sensibilizzazione possa avvenire attraverso iniziative, semplici, ma di impatto come illuminare la facciata del municipio con barre a led che cambiano colore in base alla ricorrenza. Nello specifico sono previste tali ricorrenze e relative colorazioni:

- 27 gennaio olocausto, blu;
- 8 marzo giornata mondiale della donna, rosa;
- 2 aprile giornata mondiale dell'autismo, blu;
- 2 giugno Festa della Repubblica, tricolore;
- 13 ottobre giornata della lotta contro il tumore al seno, viola;
- 25 novembre giornata mondiale contro la violenza sulle donne, rosso.

Altra volontà dell'Assessore è dedicare una piazza ad una donna cavarzerana che si è distinta, ma che non è stata ancora individuata.

Spostando l'attenzione alle politiche per la città, e nello specifico l'organizzazione dello spazio pubblico, il *Gender Mainstreaming Approach* sembra venir meno, confermando così la tendenza che quando si parla di genere a prevalere sono due fattispecie: la violenza e la salute della donna. Infatti, l'idea che anche il modo in cui lo spazio pubblico viene progettato può divenire un fattore di discriminazione se non si tengono conto delle specificità di ciascuno e non si adotta uno sguardo orientato al genere, risulta secondario. Questo perché si fatica, ancora, a scomporre la cittadinanza in tutte le sue molteplici componenti nel momento in cui si elaborano progetti di riqualificazione urbana. L'amministrazione cerca, infatti, di promuovere interventi che siano inclusivi per tutta la cittadinanza, sentimento che emerge anche nel corso del colloquio avuto con il Sindaco avv. P. Munari. Tuttavia, va anche sottolineato che è in progetto l'eliminazione delle barriere architettoniche che ostacolano la fruizione per tutti e tutte in ugual misura dei marciapiedi. In questa prospettiva si chiede agli esercizi commerciali, bar e ristoranti in primis, di collaborare alla realizzazione

di una regolamentazione condivisa circa l'utilizzo del marciapiede sgombrandolo di tavolini e sedie che rappresentano un ostacolo per le persone con difficoltà deambulatorie. Di tale misura, in realtà, ne possono beneficiare tutti e tutte dai genitori o nonni con il passeggino, al bambino che sta imparando a camminare, ai *caregiver* in passeggiata con la persona che assistono. Si sottolinea anche che, al momento, nel territorio comunale non sono presenti parcheggi dedicate alle donne in gravidanza o con bambini piccoli. Si tratta di una mancanza avvertita anche dal primo cittadino che ha affermato di avere in programma la realizzazione di appositi spazi per le strisce rosa grazie alla partecipazione ad un bando indetto dalla Regione Veneto.

Altro intervento su cui l'Amministrazione Comunale punta è una maggiore illuminazione pubblica, soprattutto nelle frazioni, grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Regione. Come è stato evidenziato nell'esempio di Vienna, l'illuminazione è centrale per accrescere la sicurezza percepita dalla donna, ma non solo, nel vivere la città. I comuni dovrebbero, infatti, pensare allo spazio pubblico in funzione di chi lo vive rendendo, ad esempio, le strade più sicure attraverso l'illuminazione e il modo in cui essa viene posizionata (strade strette, punti ciechi, ecc...), la realizzazione di piste ciclabili, ma anche la manutenzione delle fermate degli autobus o monitorare l'affissione di pubblicità sessiste o offensive. Su quest'ultimo aspetto l'Assessore non ha rilevato una criticità riguardante il Comune di Cavarzere, ma ha dimostrato interesse nell'adottare anche questo sguardo di attenzione ed intervenire laddove necessario.

Le frazioni sono uno dei punti fondamentali del programma elettorale dell'attuale Amministrazione ed infatti tra i progetti vi è anche la realizzazione di piste ciclabili per collegare le zone esterne, spesso sprovviste di servizi, al centro di Cavarzere.

Infine, facendo riferimento all'articolo 20 della *Carta Europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini*, nel corso del colloquio si è cercato di riflettere anche sul ruolo che lo sport può avere nella promozione di una cultura di genere dal momento in cui l'Assessore alle Pari Opportunità ha anche delegato allo Sport. Citando il suddetto articolo si «[...] riconosce inoltre il ruolo dello sport nell'arricchimento della vita della comunità. [...] Le donne e gli uomini hanno

diritto al pari accesso alle attività e agli impianti culturali, sportivi e del tempo libero»¹⁰⁶. Nello specifico il Comune ha in progetto di realizzare, con il coinvolgimento delle associazioni sportive locali, un corso gratuito di difesa personale rivolto alle donne e a tutti coloro che lo desiderano. Questa specifica attenzione dimostra che per il primo cittadino di Cavarzere, ma anche per gli assessori della Giunta, l'interazione tra tutte le parti che costituiscono la vita del Comune è fondamentale. L'idea che prevale è quella del lavoro di squadra. In tal senso il Sindaco Munari ha anche esposto l'importanza della collaborazione con gli altri comuni limitrofi, tra i quali Cona che è oggetto di analisi in questo elaborato, già avviata in ambiti quali la Protezione Civile e l'AVIS, ma che potenzialmente potrebbe riguardare le politiche di genere. In questo modo, infatti, si mettono in campo una pluralità di attori che permettono di spaziare su diversi ambiti quali, ad esempio, la sanità, il lavoro, la scuola, la violenza di genere, lo sport. In particolar modo si è messo in risalto il tema della fusione tra il Comune di Cona e quello di Cavarzere portato avanti con decisione dall'amministrazione guidata da Munari e che è oggetto di confronto, e scontro, politico tra le due Municipalità.

L'analisi dell'approccio alle politiche di genere del Comune di Cavarzere permette di rilevare una notevole evoluzione rispetto al Comune di Cona. Nonostante l'esistenza della *Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale* sia a conoscenza del Sindaco, anche in questo caso non è stata sottoscritta. A prevalere è il sentimento che sia una possibilità ma non ancora una necessità per il Comune, dal momento che non vengono avvertite discriminazioni di genere nel territorio.

Il *gender mainstreaming* è orientato, dunque, a iniziative collegate al contrasto e prevenzione della violenza maschile contro le donne o alla salute della donna, mentre l'approccio di genere nei processi di formulazione delle politiche pubbliche, in particolar modo quelle relative allo spazio pubblico, anche in questo caso appare limitato.

¹⁰⁶Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck, art. 20, p.23

2.6 gli indicatori di qualità della parità di genere secondo il Rapporto 2018 CNR-IRPPS *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*. Le buone pratiche del Comune di Breganze

Dopo aver osservato in che modo il *gender mainstreaming* è percepito nelle amministrazioni comunali di Cona e Cavarzere, si esegue ora un confronto con gli indicatori di qualità della parità di genere individuati dal CNR-IRPPS nel sopracitato rapporto 2018 *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*. Inoltre, si menzionerà il Comune di Breganze come esempio qualitativo di buone pratiche adottate dall'amministrazione eletta nel 2014 e rientrante tra i 7 comuni italiani di studio proposti nell'analisi compiuta dal CNR.

Il rapporto del 2018 si propone, infatti, di definire degli indicatori utili a comprendere il grado di parità di genere, pari opportunità e *Gender Mainstreaming Approach* offerti, o meno, dai comuni italiani e dalle rispettive amministrazioni, determinando, così, differenti livelli. L'individuazione di queste misure, o buone pratiche, è frutto di una ricerca comparativa e qualitativa compiuta su sette comuni, selezionati sulla base di predefinite caratteristiche e che rappresentano modelli di buone pratiche.¹⁰⁷ Anzitutto si sono individuati municipalità che rispettino le quote di genere nelle cariche politiche (specialmente una presenza femminile nel Consiglio Comunale superiore al 40%¹⁰⁸) e nelle società controllate da esse, che siano dotate del Comitato Unico di Garanzia e di un Piano triennale delle Azioni Positive¹⁰⁹. Si tratta, dunque, di municipalità che abbiano elaborato misure e programmi di qualità e di livello superiore in tema di parità di genere e pari opportunità.¹¹⁰ Inoltre sono stati scelti comuni che sono andati al voto entro il 2016

¹⁰⁷ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 32

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 35

¹⁰⁹ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 32

¹¹⁰ *Ibidem*

(Breganze nel 2014) e che nel loro sito internet riportano informazioni circa le attività perseguite per implementare le pari opportunità.¹¹¹ Infine, si è cercato di rappresentare la posizione assunta su queste tematiche da amministrazioni guidate da differenti orientamenti politici.¹¹² Lo scopo della ricerca promossa dal CNR assieme al IRPPS è quella di definire degli indicatori che possano aiutare gli amministratori locali a migliorare le loro politiche e la qualità delle pari opportunità, attraverso le pratiche adottate dai sette casi studio.

Gli indicatori stabiliti sono stati suddivisi in diversi livelli:

- primo livello, tra i quali si considerano la presenza o delega dell'assessorato alle pari opportunità, percentuale significativa femminile nelle cariche pubbliche e organizzazione di eventi o manifestazioni dedicate al tema delle pari opportunità;
- secondo livello, includono l'adozione di politiche di conciliazione per il personale comunale, la presenza di sportelli o specifici organismi di promozione delle pari opportunità.¹¹³

Rientrano, invece, negli indicatori di eccellenza un approccio di genere nei processi di *policy making* e nella definizione del bilancio comunale e l'uso di un linguaggio non sessista negli atti amministrativi.¹¹⁴ Partendo da tale suddivisione, il rapporto del CNR definisce, inoltre, 20 indicatori da considerare nella valutazione delle politiche locali con l'obiettivo di offrire una possibilità di riflessione e implementazione del *gender mainstreaming* nell'operato delle amministrazioni comunali.¹¹⁵ Si sottolinea che lo studio distingue tra interventi a favore del

¹¹¹ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 35

¹¹² *Ibidem*

¹¹³ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 32

¹¹⁴ *Ibidem*

¹¹⁵ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 33

personale e quelli rivolti direttamente alla cittadinanza. Nello specifico si segnalano in questo elaborato come particolarmente rilevanti, anche sulla base dell'analisi compiuta circa i Comuni di Cona e Cavarzere, i seguenti indicatori:

- A.1. Percentuale di presenza femminile nei ruoli apicali dei dipendenti dell'Ente.¹¹⁶

Ricordando quanto esposto nel punto 2.3 del presente capitolo, nel Comune di Cona solo una donna è responsabile di area di servizio, ovvero quella dedicata agli Affari generali e Servizi sociali. Nel Comune di Cavarzere, invece, 3 sono le donne responsabili di settore e in particolare Lavori pubblici, Servizio tributi-commercio-esigenze abitative demografici-ISTAT e Servizio segreteria-affari generali-istruzione-cultura-sport-elettorale. I responsabili dell'area sono comunque uomini.

In generale l'elevata presenza di donne nelle cariche elettive e gestionali conduce ad una maggiore attenzione alla parità di genere nell'amministrazione di un comune.¹¹⁷ Per molte realtà locali, infatti, un fattore di *shock* in questa direzione è stata l'assegnazione di assessorati le cui deleghe sono considerate tipicamente maschili (ad esempio gli Affari generali) ad una donna eletta, oppure associare le pari opportunità alla cultura, istruzione o al personale, sviando alla tipica combinazione con le politiche sociali.¹¹⁸ In questo senso si ricorda che nella Giunta cavarzerana le deleghe assegnate alle due assessore sono Bilancio, Finanze, Attività produttive, Commercio, Politica delle Entrate, Servizi pubblici di rilevanza economica, Attività culturali, Patrimonio Culturale; e Pubblica Istruzione, Servizi informatici, Urbanistica, Pianificazione territoriale e Green economy. Mentre le Pari Opportunità sono associate allo Sport, Politiche giovanili, Agricoltura, Comitati cittadini, Servizi demografici, Spettacoli viaggianti, Eventi, Rapporti con frazioni e Pro loco, Occupazione e Lavoro, Ricerca e Sviluppo Bandi.

¹¹⁶ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 33

¹¹⁷ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 38

¹¹⁸ *Ibidem*

Strettamente collegati a questo primo punto sono i seguenti:

- A.4. Utilizzo dell'analisi in ottica di genere del personale dell'Ente;
- A.5. Diffusione tra il personale della Direttiva 27 maggio 2007, relativa alla promozione e attuazione concreta del principio delle pari opportunità e della valorizzazione delle differenze nelle politiche del personale delle Pubbliche Amministrazioni.¹¹⁹

In questo caso è possibile richiamare al contenuto sopracitato del *Piano di azioni positive triennio 2021-2023* adottato dall'amministrazione di Cona. Il documento, infatti, rinvia all'importanza delle pari opportunità tra donne e uomini tra il personale dell'Ente e al valore aggiunto apportato dalle differenze di genere nell'operato dei e delle dipendenti. In questo senso il Piano promuove misure e interventi di ascolto per il personale. Altri significativi indicatori sono:

- A.7. Presenza di Sportelli dedicati a problematiche del personale (ad esempio Sportello *antimobbing*, Sportello antidiscriminazione etc.);
- A.8. Presenza di organismi promossi dalla Amministrazione per la promozione delle pari opportunità (tipo Commissioni, Comitati, Consulte etc.).¹²⁰

Anche in questo caso è importante sottolineare che il Comune di Cona nel suo *Piano di azioni positive triennio 2021-2023* accenna al tema della tutela del benessere del personale comunale da fenomeni di *mobbing*, discriminazione che possono portare ad un ambiente di lavoro ostile attraverso l'istituzione di un centro d'ascolto per i dipendenti o la possibilità di appoggiarsi a strutture esterne.¹²¹ Per quanto riguarda il punto A.8 il rinvio è invece al Comune di Cavarzere e all'istituzione recente della *Consulta Comunale per le politiche delle Pari Opportunità e la non discriminazione* con funzione prepositiva e consultiva per Consiglio e Giunta.

¹¹⁹ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 33

¹²⁰ *Ibidem*

¹²¹ Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona, p. 3

Seguono poi indicatori che analizzano l'impatto del *gender mainstreaming* non solo per il personale comunale, ma anche per la cittadinanza nel suo insieme. Si sottolineano specificatamente i punti:

- B.1. Presenza della delega e/o dell'Assessorato alle pari opportunità;
- B.2. Organizzazione di manifestazioni, convegni, corsi di formazione etc. sulle tematiche di genere;
- B.3. Visibilità sul sito dell'Ente delle tematiche di genere dell'Amministrazione;
- B.4. Presenza di Sportelli dedicati a problematiche delle donne e della cittadinanza in generale (ad esempio Sportello *antimobbing*, Sportello antiviolenza, Sportello diritti etc.);
- B.6. Formulazione e attuazione delle procedure per la valutazione in ottica di genere di ogni legge;
- B.7. Adozione di un linguaggio non sessista nell'uso della lingua italiana negli atti pubblici e negli atti amministrativi interni;
- B.8. Adozione delle procedure per la valutazione in ottica di genere del Bilancio.¹²²

Considerando questi aspetti si può osservare una profonda differenza tra i due comuni oggetto di analisi in tale tesi. Infatti, il Comune di Cavarzere è in questo senso più evoluto in tema di attenzione alle pari opportunità dal momento che nella Giunta vi è un assessore con delega anche alle Pari Opportunità, è attivo uno sportello antiviolenza presso la cittadella sociosanitaria e nel sito internet dell'Ente è presente una voce appositamente dedicata, denominata "*Centro Maila*", nella quale sono riportate tutte le informazioni utili sui contatti e gli orari di apertura dello sportello. Inoltre, sono state proposte alla cittadinanza molteplici manifestazioni ed eventi legati alle tematiche di genere grazie al coinvolgimento di diverse parti sociali e professionisti.

Per quanto riguarda il Comune di Cona, invece, come è stato ampiamente sottolineato in questo capitolo, non vi è un assessorato alle Pari Opportunità e uno

¹²² Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 34

sportello antiviolenza. Ciononostante, non sono mancate occasioni di sensibilizzazione sul tema da parte dell'amministrazione.

In generale, comunque, in entrambi i casi studio si avverte la mancanza di una prospettiva di genere nei processi decisionali e di *policy making*. Gli indicatori B.6, B.7 e B.8 sono dei *benchmarks* che delimitano la qualità di un'amministrazione locale a scapito di un'altra sulle tematiche di genere e di parità.

Dal rapporto del CNR si deduce, dunque, che solo un cambiamento del paradigma e della cultura politica verso una maggiore consapevolezza dell'importanza del *Gender Mainstreaming Approach* e maggiore coordinamento degli uffici può portare ad un mutamento nell'atteggiamento dell'amministrazione comunale e del personale maschile e femminile dell'Ente.¹²³ In questo modo sarà possibile implementare politiche, misure e interventi pubblici secondo una prospettiva di genere e in grado di incidere sull'eterogeneità della cittadinanza. Fondamentale è anche il coinvolgimento di attori sociali esterni poiché contribuiscono con competenze qualitative.¹²⁴ In conclusione, perciò, la presenza femminile nelle amministrazioni comunali è un fattore che può contribuire al *gender mainstreaming* nei processi di *policy making*. Quando le amministratrici hanno poteri decisionali e responsabilità riescono a rafforzare le pari opportunità e le politiche di genere nel sistema locale.¹²⁵ Inoltre, sono in grado di produrre una trasformazione dell'istituzione stessa aumentando l'attenzione alle differenze di genere in tutti gli amministratori coinvolti poiché trasmettono valori alternativi, non basandosi su un rispetto formale delle regole.¹²⁶ Laddove, invece, l'amministrazione si fonda su tale rigoroso rispetto e solitamente si trova anche in condizioni finanziarie sfavorevoli, l'ottica di genere e il rafforzamento della parità

¹²³ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 37

¹²⁴ *Ivi*, p. 38

¹²⁵ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 39

¹²⁶ *Ibidem*

saranno difficilmente perseguite poiché non si creeranno le reti di fiducia necessarie.¹²⁷

Per concludere questo capitolo si presenta il comune di Breganze, Vicenza, mettendolo a confronto con Cona e Cavarzere grazie ai risultati derivati dall'analisi compiuta dal CNR-IRPPS e che si riferiscono all'amministrazione in carica per il quinquennio 2014-2019. Allo stesso tempo, però, si darà uno sguardo anche alla situazione attuale grazie alle informazioni deducibili dal sito internet dell'Ente.

Breganze

Il Comune di Breganze è stato scelto, insieme ad altri sei, come caso di studio nel rapporto del 2018 *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi* del CNR-IRPPS. Ad oggi il territorio comunale conta una popolazione di circa ottomila trecento abitanti (dati riportati dall'Istat al primo gennaio 2022), mentre all'epoca della ricerca il numero ammontava a 8.666 abitanti¹²⁸.

I risultati oggetto di analisi sono quelli riferiti all'amministrazione eletta nel 2014, ovvero la lista civica "Breganze Attiva" guidata dalla Sindaca avv. Campana P. che è stata rieletta alle elezioni del 2019. Allora la maggioranza del Consiglio Comunale era formata da 8 consiglieri di cui 4 donne, mentre nel suo insieme la percentuale femminile nel Consiglio era del 54% sul totale dei componenti (6 consigliere donna e la sindaca).¹²⁹ Tale percentuale è oggi del 46% poiché dei 13 membri del Consiglio Comunale solo 6 sono le donne (5 consigliere e la Sindaca).

Considerando invece la composizione della Giunta per il quinquennio 2014-2019, oltre alla Sindaca, erano presenti un vicesindaco uomo e 3 assessori di cui due donne con deleghe, rispettivamente, ai Servizi sociali, Associazionismo e Pari

¹²⁷ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 39

¹²⁸ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 61

¹²⁹ *Ibidem*

Opportunità; e alle Attività produttive, Promozione del territorio, Edilizia privata.¹³⁰ In sintesi, il Comune di Breganze era governato da una rappresentanza femminile pari al 60% (due uomini e tre donne).¹³¹ Nell'amministrazione attuale tale rappresentanza è salita all'80% poiché la Giunta prevede la presenza, oltre della sindaca, di 4 assessori di cui tre donne con le seguenti deleghe: Cultura, Associazioni e Pari Opportunità; Servizi scolastici e Servizi sociali; e Attività produttive, Promozione del territorio, Edilizia privata. Si può notare che le Pari Opportunità sono state accorpate nell'area della cultura rispondendo, così, all'esigenza di innovazione deducibile dal rapporto del CNR. In realtà per l'amministrazione di Breganze è sempre esistita una stretta correlazione tra il tema della cultura e quello delle pari opportunità. Infatti, sono stati organizzati degli eventi letterari e fotografici aperti alla cittadinanza.¹³²

Il tema delle pari opportunità e del riequilibrio di genere è centrale in dieci articoli dello Statuto del Comune nel quale si sottolinea l'impegno della prima cittadina a far rispettare tale equilibrio in tutti gli organi amministrativi, compresi aziende speciali o istituzioni in cui deve disegnare i propri delegati.¹³³ Inoltre il *gender mainstreaming* è perseguito grazie alla presenza del Comitato Unico di Garanzia formato da otto componenti: la Presidente, tre membri effettivi (di cui due donne) e quattro membri supplenti scelti dall'amministrazione (di cui due donne).¹³⁴

Di particolare rilievo nell'analisi offerta dal CNR-IRPPS è il Piano triennale delle Azioni Positive con riferimento al periodo 2016-2018. Dalla tabella

¹³⁰ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 61

¹³¹ *Ibidem*

¹³² Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 66

¹³³ *Ivi*, p. 62

¹³⁴ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, pp. 62-63

riassuntiva proposta si può notare una stretta assomiglianza con gli interventi promossi dal Comune di Cavarzere. Infatti, l'allora amministrazione di Breganze per incentivare una maggiore uguaglianza di opportunità tra i suoi dipendenti ha previsto misure volte a sostenere il reinserimento lavorativo delle donne in maternità anche attraverso una migliore flessibilità dell'orario di lavoro sia per i dipendenti a tempo determinato che indeterminato e offrire un sostegno dei servizi per la prima infanzia.¹³⁵ Nel sito internet del Comune c'è una voce dedicata all'elenco dei nidi di famiglia. In questo senso nel piano c'è una sezione definita "Conciliazione" che riporta:

«[...] Favorire le politiche di conciliazione tra le responsabilità familiari e professionali attraverso azioni che prendano in considerazione simultaneamente le differenze, le condizioni e le esigenze di donne e uomini all'interno dell'organizzazione ponendo al centro l'attenzione alla persona».¹³⁶

Il Piano delle Azioni Positive sottolinea anche l'importanza della sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità alla cittadinanza e l'impegno a sviluppare uno spazio dedicato nel sito del Comune.¹³⁷ Navigando direttamente nella pagina online, però, nessuna voce presente nella schermata iniziale sembra rinviare concretamente alle pari opportunità o a servizi rivolti alla donna. Una ricerca più approfondita porta l'utente che visita il sito web a consultare l'area denominata "Carta dei servizi sociali" all'interno della quale, una premessa firmata a nome della Sindaca, sottolinea la volontà dell'amministrazione a garantire uguaglianza, equità ed imparzialità tra tutti i cittadini e le cittadine affinché i diritti e la dignità di tutti siano tutelati. Il concetto base è la trasparenza nell'attività amministrativa comunale per rendere gli utenti, ovvero la cittadinanza, parte

¹³⁵ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 64

¹³⁶ *Ivi*, p. 66

¹³⁷ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 64

integrante del sistema. In questa specifica sezione vengono elencati tutti i servizi erogati dal Comune di Breganze.

Ciononostante, non vi sono sezioni dedicate al Comitato Unico di Garanzia, alle misure realizzate per garantire le pari opportunità o ad altri servizi offerti alle donne, come sportelli antiviolenza. Questa mancanza era stata sottolineata anche nel rapporto del 2018. È doveroso, però, osservare che al momento della ricerca compiuta dal CNR-IRPPS nella parte dedicata agli Uffici comunali, quella riferita ai Servizi Sociali indicava anche le sue otto articolazioni, tra le quali quella denominata “Donna”.¹³⁸ In questa sezione erano riportate informazioni relative allo “Sportello Donna di Schio” e ad oggi non più presenti nel sito internet.

Riassumendo, quindi, sulla base dei requisiti mini di qualità individuati nel rapporto *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi* come centrali nell'ottica dell'attenzione al *gender mainstreaming* nei processi decisionali e nelle amministrazioni locali, il Comune di Breganze nel 2018 rispettava questi punti:

- Quote di genere nelle cariche politiche elettive;
- Presenza del CUG;
- Adozione del Piano triennale delle Azioni Positive (con riferimento all'anno 2016-2018);
- Adeguamento dello Statuto alla legge n. 215/2012 circa il tema del rispetto delle pari opportunità (ad esempio nella definizione del bilancio).¹³⁹

Si riportano, infine, anche altri indicatori che hanno ottenuto valutazione positiva:

- Analisi in ottica di genere del personale dell'Ente e promozione politiche di conciliazione;
- Organizzazione di manifestazioni, convegni, corsi di formazione ed altro sulle tematiche di genere;

¹³⁸ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 64

¹³⁹ *Ivi*, p. 65

- Visibilità sul sito dell'Ente delle tematiche di genere dell'amministrazione;
- Presenza sportelli dedicati a problematiche della cittadinanza (es sportello *antimobbing*, sportello violenza, sportello diritti etc.);
- Adozione di misure o attività per la promozione di azioni di avvio dell'occupazione femminile e/o per lo sviluppo e il consolidamento di attività imprenditoriali;
- Adozione di un linguaggio non sessista nell'uso della lingua italiana negli atti pubblici e negli atti amministrativi interni.¹⁴⁰

¹⁴⁰ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociale (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*, p. 68

CAPITOLO III

Il *gender mainstreaming* nei processi di *policy making* dell'Unione Europea. La *Strategia per la parità di genere 2020-2025* e la *Relazione 2022 sulla parità di genere*.

3.1 introduzione

Nel capitolo precedente si è cercato di osservare se il *Gender Mainstreaming Approach* venga adottato dalle amministrazioni dei Comuni di Cona e Cavarzere nei processi di *policy making*, attraverso una ricerca compiuta direttamente sul territorio.

In questo capitolo verrà, invece, presentata la *Strategia per la parità di genere 2020-2025* della Commissione Europea, seguita dalla *Relazione 2022 sulla parità di genere*. L'obiettivo della strategia è promuovere l'adozione di una dimensione di genere nelle politiche elaborate a livello comunitario e invitare gli Stati membri ad impiegare misure e strumenti volti a far progredire sempre più il *gender mainstreaming*. Il lavoro della Commissione è teso a rafforzare, inoltre, il ruolo dell'UE quale attore civile globale in tema di *empowerment femminile*.

Nell'integrare una prospettiva di genere in tutte le politiche e azioni comunitarie, l'Unione Europea è aiutata dall'*Istituto europeo per l'uguaglianza di genere* (EIGE). Il sostegno offerto da quest'ultimo, non solo all'UE ma anche agli Stati membri, è fondamentale per rafforzarne le *policies*, aumentarne l'impatto sociale e la loro *responsiveness*. In particolar modo l'intento è dimostrare che il genere è una categoria sociale interconnessa ad altri molteplici fattori di discriminazione.¹⁴¹

¹⁴¹ European Institute for Gender Equality, *Gender mainstreaming*: <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/what-is-gender-mainstreaming>

3.2 Unione Europea, la *Strategia per la parità di genere 2020-2025*

Nonostante il progetto di un'Europa unita, a partire dalle Comunità Europee, nacque con un intento propriamente economico, oggi l'Unione Europea si pone sempre più come attore civile globale volto a perseguire obiettivi e rispettare i valori sanciti nel *Trattato sull'Unione Europea*. In particolar modo, di rilievo è l'articolo 2, comma 1 del TUE che richiama i principi fondanti l'azione interna, ed esterna, dell'Unione stessa e tra i quali emerge il rispetto dell'uguaglianza. Nello specifico tale articolo afferma:

«L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.»¹⁴²

Il tema della parità di genere è centrale nell'operato dell'Unione Europea e rientra non solo tra i valori caratterizzanti, ma anche tra gli obiettivi da perseguire ed elencati all'articolo 3, comma 3 del medesimo trattato:

«[...] L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.»¹⁴³

Negli anni, dunque, si è lavorato a livello comunitario per realizzare norme sulla parità di genere nonché misure specifiche per le donne, promuovere il *gender mainstreaming* e integrarlo in tutte le politiche. Nonostante ciò, continuano a permanere evidenti disparità, messe in luce anche dalla Commissione europea, soprattutto nel mercato del lavoro.

¹⁴² Unione Europea (2009), *Trattato sull'Unione Europea*, Lisbona, art. 2 comma 1 (https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁴³ Unione Europea (2009), *Trattato sull'Unione Europea*, Lisbona, art. 3 comma 3 (https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF, data ultima visita 14/09/2022)

Si inizia a parlare per la prima volta di *gender mainstreaming* a livello comunitario nel 1996 con la comunicazione della Commissione europea *Integrare la parità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*. In questi anni emerge sempre più la consapevolezza che la parità di genere costituisce un principio fondamentale della democrazia e una sfida per lo sviluppo sostenibile.¹⁴⁴ L'unione Europea si impegna, dunque, ad elaborare un approccio europeo alla parità che sia pluralistico e umanistico e che tenga conto delle diversità storico-culturali degli Stati membri.¹⁴⁵

Nell'introduzione della comunicazione si specifica che con il concetto di *gender mainstreaming* non ci si riferisce alla realizzazione di apposite misure a favore delle donne, bensì adottare una prospettiva di genere nei processi decisionali e politici.¹⁴⁶ Tale approccio comporta, di conseguenza, uno studio e attenzione specifici dei possibili effetti delle politiche e azioni comunitarie nella vita delle donne e degli uomini e che, perciò, devono essere debitamente presi in considerazione. Da allora, si lavora per promuovere il *Gender Mainstreaming Approach* nell'operato dell'UE rispondendo alle sollecitazioni che provengono dalle conferenze mondiali sul tema e tra tutte quella di Pechino del 1995.

La *Strategia per la parità di genere 2020-2025* elaborata dalla Commissione guidata da Ursula von der Leyen si pone l'obiettivo di creare un'Unione in cui le donne e gli uomini, le ragazze e i ragazzi, ciascuno con le proprie diversità, si sentano liberi di perseguire le loro scelte di vita, godano di pari opportunità per realizzarsi e possano, in ugual misura, essere partecipi nel guidare la “nostra società europea”.¹⁴⁷ Quanto affermato si ricollega all'idea, più volte richiamata in

¹⁴⁴ Commissione Europea (21.02.1996), comunicazione *Integrare la parità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*, Bruxelles, p. 2 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51996DC0067&from=PT>, data ultima visita 15/09/2022)

¹⁴⁵ *Ibidem*

¹⁴⁶ *Ibidem*

¹⁴⁷ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 2 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

questa tesi, per cui le politiche di genere altro non sono che politiche per tutti e tutte, poiché pensate tenendo conto delle molteplici specificità che caratterizzano la società. Tra i vari obiettivi promossi da tale strategia, oltre alla lotta contro la violenza maschile sulle donne, il superamento del *pay gap* e degli stereotipi sessisti, vi è anche quello, più coerente con quanto esposto finora, di colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica.¹⁴⁸

Analizzando attentamente il testo prodotto dalla Commissione, si comprende che nonostante 14 Stati UE rientrano tra i 20 paesi che a livello mondiale sono più attenti al tema della parità di genere, nessuno Stato membro ha però raggiunto a pieno tale parità e anzi il processo sembra rallentato.¹⁴⁹ È per questo motivo che la strategia delineata dalla Commissione europea rappresenta uno strumento essenziale per favorire azioni positive in materia, fissando obiettivi politici. La sua realizzazione passa attraverso una doppia strada, un “duplice binario”¹⁵⁰, comprendente sia interventi volti a rafforzare la parità di genere, che ad integrare sempre più il *gender mainstreaming* nei processi decisionali e in ogni aspetto della società. In questo senso la Commissione di Ursula von der Leyen si impegna ad adottare un approccio di genere in ogni fase del *policy making* in qualsiasi settore di intervento dell'Unione, sia interno che esterno.¹⁵¹ Il principio guida deve essere quello dell'intersezionalità poiché si avverte l'esigenza di combinare il genere con altre identità e caratteristiche personali nella consapevolezza che tali intersezioni determinino molteplici discriminazioni e

¹⁴⁸ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 14 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁴⁹ *Ivi*, pp. 1-2

¹⁵⁰ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 2 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁵¹ *Ibidem*

specificità.¹⁵² La parità di genere ricopre, dunque, un ruolo centrale assieme alla transizione verde e digitale nei processi di sviluppo sostenibile.

La *Strategia per la parità di genere 2020-2025* si articola in diversi ambiti di lavoro che, come è possibile notare, si ricollegano anche ad alcune delle azioni messe in campo dalle amministrazioni dei due Comuni oggetto di analisi nel porsi sul tema della parità di genere e pari opportunità. Infatti, il punto di partenza individuato dalla Commissione europea è il contrasto alla violenza di genere e la liberalizzazione dagli stereotipi.¹⁵³ Tra le varie forme di violenza l'UE si propone di lottare anche contro le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati e precoci, la tratta di esseri umani e le violenze perpetrate in nome del delitto d'onore.¹⁵⁴ Altro settore è quello della violenza online che merita un'attenzione specifica dal momento in cui può ostacolare il pieno godimento della vita pubblica della donna. Ad oggi la sensibilizzazione nei confronti del *revenge porn* acquista sempre più importanza. La Commissione si è impegnata ad elaborare una legge sui servizi digitali affinché venga definita la responsabilità delle piattaforme online e social media circa contenuti violenti diffusi dagli utenti.¹⁵⁵ Questa norma è stata approvata lo scorso 18 luglio 2022 dal Consiglio dell'Unione Europea, dopo il previo voto favorevole del Parlamento Europeo. Inoltre, si riconosce la necessità di elaborare adeguate misure volte a garantire i diritti delle vittime nonché di raccogliere dati disaggregati, in base alle specificità di ogni donna, sui fenomeni di violenza al fine di comprenderne la reale portata.¹⁵⁶

¹⁵² Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 2 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁵³ *Ivi*, p. 3

¹⁵⁴ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 4 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 5

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 6

Secondo ambito è quello economico. In questo caso si sottolinea l'esigenza di garantire un'equa redistribuzione delle responsabilità economiche e di assistenza familiare tra donne e uomini.¹⁵⁷ Si tratta del tema, più volte esposto, del lavoro di cura e di riproduzione che ancora oggi viene prevalentemente riconosciuto come proprio della donna, secondo stereotipi sessisti. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso il superamento dell'ampio divario di genere nel mercato del lavoro. La Commissione ritiene, infatti, che una maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro possa condurre ad esiti positivi per l'economia e per le donne esse stesse poiché permetterebbe loro di costruire una vita indipendente.¹⁵⁸

Nonostante nell'Unione Europea la presenza femminile in ambito lavorativo sia aumentato, ci sono ancora settori in cui le donne sono sottorappresentate, soprattutto in quelle professioni maggiormente retribuite, e questa condizione, talvolta, è accentuata da altre specifiche vulnerabilità come appartenere ad una determinata minoranza o contesto migratorio. Per superare il divario è fondamentale intervenire nell'ambito dell'assistenza familiare per far sì che ci sia, ad esempio, una uguale condivisione delle responsabilità tra genitori.¹⁵⁹ Gli Stati membri devono, dunque, adoperarsi per promuovere una conciliazione tra vita lavorativa e familiare attraverso misure che siano *family friendly*, concetto utilizzato nel soprarichiamato regolamento della *Consulta Comunale per le politiche delle Pari Opportunità e la non discriminazione* del Comune di Cavarzere, quali flessibilità oraria e assistenza all'infanzia.¹⁶⁰ A tal proposito il mese di agosto del 2022 è il termine dato agli Stati membri per recepire la Direttiva 2019/1158, adottata il 20 giugno 2020, in materia di riequilibrio tra vita professionale e quella familiare. L'intento è perseguire un'equa condivisione delle responsabilità genitoriali

¹⁵⁷ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 8 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁵⁸ *Ibidem*

¹⁵⁹ *Ibidem*

¹⁶⁰ *Ibidem*

laddove entrambi i genitori lavorino.¹⁶¹ Inoltre, la Commissione ritiene che la parità possa essere raggiunta grazie al ruolo ricoperto dall'istruzione poiché, spesso, la scuola è il primo luogo in cui si crea una segregazione orizzontale, evolvendosi poi anche in quella verticale, del lavoro. Altro tema particolarmente importante è quello del divario salariale. Già i trattati del 1957 sancivano il principio della parità retributiva per lo stesso lavoro o di pari valore. Infatti, le differenze salariali (oggi di oltre il 15% nella zona UE) si traducono di conseguenza anche in differenze pensionistiche (30,1%) che portano le donne ad essere maggiormente esposte a rischio di povertà in età avanzata.¹⁶²

Terzo settore d'azione promosso dalla strategia è conseguire la parità di genere a livello decisionale e politico.¹⁶³ Anche se ai livelli dirigenziali più bassi, che siano essi politici o privati, la parità è sempre maggiore, le posizioni di vertice continuano invece ad essere occupate per lo più da uomini.¹⁶⁴ Secondo la Commissione europea una buona *leadership* politica, per le responsabilità a cui è chiamata a rispondere, necessita della presenza sia femminile che maschile, una *leadership* eterogenea che sappia agire in una società dinamica e caratterizzata da molteplici diversità.¹⁶⁵

La conseguenza di questo approccio è una maggiore democraticità delle scelte politiche. In particolar modo la Commissione promuoverà la partecipazione delle donne sia come elettrici che candidate alle elezioni del Parlamento europeo del 2024 dopo che quelle del 2019 hanno registrato una

¹⁶¹ Marinelli F. (13 luglio 2022), *Rapporto 2022 sullo stato della parità di genere nell'Unione Europea*, LavoroDirittiEuropa- Rivista nuova di Diritto del Lavoro 2 (<https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/parita-e-non-discriminazione/1085-rapporto-2022-sullo-stato-della-parita-di-genere-nell-unione-europea>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁶² Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 11 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁶³ *Ivi*, p. 14

¹⁶⁴ *Ibidem*

¹⁶⁵ *Ibidem*

presenza tra le donne elette pari al 39%.¹⁶⁶ Questa attenzione alla partecipazione femminile alla vita politica a livello europeo, nazionale, regionale o locale è centrale per una Commissione che per la prima volta è costituita dalla percentuale più alta di commissarie e che ha come suo Presidente una donna.¹⁶⁷ L'obiettivo è raggiungere entro il 2024 un equilibrio di genere del 50% in tutti i livelli dirigenziali dell'Unione e aumentare il numero di dirigenti donne nelle varie agenzie UE.¹⁶⁸

Quarto punto individuato dalla Commissione come fondamentale è l'integrazione della dimensione di genere, e dunque la promozione del *gender mainstreaming*, in tutte le politiche dell'Unione.¹⁶⁹ L'idea cardine è che qualsiasi sfida e *policy* promossa dall'UE, dalla transizione verde a quella digitale, racchiudano anche una dimensione di genere. Ad esempio, si evince che i cambiamenti climatici colpiscono donne e uomini in modo differente, così come diverso è anche l'adattamento ad essi.¹⁷⁰ Infatti, le politiche volte a favorire la transizione all'energia pulita possono avere un impatto più positivo sugli uomini dal momento in cui le donne sono, al contrario, più esposte a rischio di povertà energetica. Oppure esse possono giovare meglio delle misure per rendere i trasporti ad emissione zero poiché utilizzano maggiormente i mezzi di trasporto pubblico.¹⁷¹ Allo stesso modo è importante consolidare la dimensione di genere

¹⁶⁶ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 15 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁶⁷ *Ibidem*

¹⁶⁸ *Ibidem*

¹⁶⁹ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 16 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁷⁰ *Ivi*, p. 17

¹⁷¹ *Ibidem*

nei progetti di digitalizzazione attraverso la diffusione di conoscenze informatiche anche alle ragazze.¹⁷²

Altro settore che necessita di un approccio *gender mainstreaming* è quello della salute i cui rischi sono specifici per genere. Tale prospettiva è stata presa in considerazione nel piano dell'UE per la lotta al cancro, riconoscendo, altresì, l'importanza della diffusione di buone pratiche circa la salute sessuale-riproduttiva e i relativi diritti.¹⁷³

La promozione della dimensione di genere è centrale affinché venga massimizzato il potenziale di tutti, uomini e donne, ragazze e ragazzi, ciascuno con la loro diversità. Per raggiungere questo obiettivo l'attuale Commissione ha previsto una commissaria per l'uguaglianza con portafoglio autonomo e l'istituzione di una *task force per la parità*.¹⁷⁴ La Commissione si impegna, inoltre, a considerare l'intersezione tra il genere e gli altri fattori di discriminazione nella consapevolezza, più volte richiamata in questo elaborato, che la società è estremamente eterogenea e caratterizzata da una molteplicità di diversità che tra loro si intrecciano e formano singole specificità. La legislazione europea, le politiche dell'Unione e la loro attuazione dovrebbero, dunque, essere adatte alle specifiche esigenze e situazioni delle donne e delle ragazze, compresi i minori, appartenenti a gruppi diversi e a diverse possibilità di discriminazione.¹⁷⁵

¹⁷² Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 17 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁷³ *Ibidem*

¹⁷⁴ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 16 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁷⁵ *Ivi*, p. 17

Esaminare l'impatto che le politiche possono avere da un punto di vista della parità di genere è una prerogativa fondamentale al fine di elaborare provvedimenti che siano per tutti e tutte.

Per far sì che le politiche siano orientate sempre più secondo una dimensione di genere, la Commissione prevede la sua integrazione anche nel quadro finanziario pluriennale e in particolar modo nei bilanci di progetti quali *Fondo europeo di sviluppo regionale*, *Fondo sociale europeo Plus*, *Europa creativa*, *Fondo asilo e migrazione*.¹⁷⁶ Per poter usufruire di questi fondi la Commissione richiede agli Stati membri di disporre di un piano strategico nazionale per la parità di genere.¹⁷⁷ Inoltre, sono previsti fondi appositi per le organizzazioni della società civile e istituzioni pubbliche che pongono in essere buone pratiche, quali la lotta contro la violenza maschile sulle donne, attraverso il programma *Cittadini, uguaglianza, diritti e valori*. Altro ramo d'intervento è quello relativo al superamento delle disparità nell'istruzione, formazione, gioventù e sport.¹⁷⁸

Infine, il documento della Commissione europea riconosce il ruolo che l'Unione deve ricoprire per diffondere il *Gender Mainstreaming Approach* a livello mondiale, insieme all'emancipazione femminile poiché rientrante tra gli obiettivi della sua azione esterna.¹⁷⁹ In particolar modo l'UE promuove la parità di genere nei partenariati internazionali, nel dialogo sui diritti umani con i paesi terzi, nelle sue politiche di vicinato e commerciali. Già nella sopracitata

¹⁷⁶ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 17 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁷⁷ *Ivi*, p. 18

¹⁷⁸ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 18 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁷⁹ *Ivi*, p. 19

comunicazione della Commissione del 1996 si sottolinea che il *gender mainstreaming* è parte integrante della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE.¹⁸⁰ Tra le iniziative avviate dall'Unione vi è *Spotlight* con le Nazioni Unite per eliminare tutte le forme di violenza contro le donne attraverso un fondo di circa 500 milioni di euro. Altri significativi strumenti promossi a partire dal 2020 sono il programma *#WithHer* con lo scopo di superare gli stereotipi di genere dannosi e che perpetrano la violenza; il *Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia* per il periodo 2020-2024 e il *Piano d'azione per le donne, la pace e la sicurezza* per il periodo 2019-2024.¹⁸¹ Nelle sue azioni esterne l'UE cerca di garantire il rispetto della dimensione di genere e l'emancipazione femminile attraverso anche il bilancio e l'impegno affinché almeno l'85% dei programmi finanziati ai paesi terzi contribuisca alla parità e all'emancipazione.¹⁸²

La parità di genere potrà essere realizzata solo grazie ad un lavoro congiunto tra tutte le istituzioni dell'Unione, le organizzazioni della società civile e nello specifico quelle femminili, gli Stati membri, le parti sociali e il settore privato.¹⁸³ Si riconosce il ruolo svolto dal Parlamento e dal Consiglio, invitati comunque a continuare sulla strada della parità approvando le proposte della Commissione. Si prevede la realizzazione di relazioni annuali per monitorare i progressi compiuti a livello comunitario, e nei singoli Stati membri, circa le azioni promosse dalla

¹⁸⁰ Commissione Europea (21.02.1996), comunicazione *Integrare la parità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*, Bruxelles, p. 13 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51996DC0067&from=PT>, data ultima visita 15/09/2022)

¹⁸¹ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 19 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁸² *Ivi*, p. 20

¹⁸³ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 21 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

Strategia per la parità di genere 2020-2025.¹⁸⁴ Di seguito verrà analizzata la relazione elaborata per l'anno 2022.

3.3 Relazione 2022 parità di genere

La Relazione 2022 presentata dalla Commissione europea nel marzo dello stesso anno si compone di diverse aree tematiche oggetto di analisi, dalla parità nel settore economico a quello sociale, dal *gender mainstreaming* nelle politiche dell'Unione alla sua integrazione nelle azioni esterne. In questo paragrafo ci si concentrerà specificatamente nell'osservare quest'ultimi due ambiti poiché maggiormente coerenti con l'argomento di tale elaborato. È importante sottolineare che il rapporto 2022 tiene conto delle profonde ineguaglianze di genere, e non solo, che si sono rafforzate con la pandemia da Covid-19.¹⁸⁵ L'intento è, comunque, esporre le azioni e i traguardi raggiunti in materia di parità di genere dalle istituzioni comunitarie e dagli Stati membri, attraverso esempi di buone pratiche e progetti innovativi e l'analisi di nuovi dati.¹⁸⁶ Infatti, nonostante la pandemia abbia aumentato la precarietà della donna nel mondo del lavoro e gli episodi di violenza di genere, soprattutto domestica, nel corso del 2021 la legislazione europea ha compiuto importanti passi in avanti circa la parità salariale e la lotta contro ogni forma di violenza e discorsi d'odio in ragione del sesso e genere, ma anche altre peculiarità.¹⁸⁷

Come sottolineato nella Relazione 2022, il *gender mainstreaming* rappresenta una chiave essenziale nei processi di *policy making* per ogni settore di

¹⁸⁴ Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, p. 21 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152>, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁸⁵ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 3 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁸⁶ *Ibidem*

¹⁸⁷ *Ibidem*

intervento dell'Unione. Solamente se si considera la dimensione di genere in tutte le fasi di formulazione delle politiche, dalla loro realizzazione alla loro implementazione, queste potranno avere successo.¹⁸⁸ Ricordando quanto esposto nel primo capitolo, la fase di valutazione delle *policies* rappresenta, dunque, un momento cruciale. Nel corso dell'anno 2021, l'Unione Europea ha promosso molte iniziative che integrano un approccio di genere e che riguardano la transizione verde, ovvero il *Green Deal*, e quella digitale ma anche i settori dell'agricoltura, della salute e la politica dei media.¹⁸⁹

Per quanto concerne le politiche sulla transizione ecologica, con la strategia sui cambiamenti climatici adottata nel febbraio 2021, la Commissione riconosce come questi comportino conseguenze socioeconomiche differenti tra uomini e donne e richiedono, pertanto, specifiche misure di adattamento. La scienza è chiamata sempre più a considerare le specificità di ciascuno nell'affrontare la crisi climatica, quali il genere, la disabilità, l'età, l'esclusione sociale.¹⁹⁰ La Commissione europea ha evidenziato a Glasgow, nel corso della ventiseiesima conferenza mondiale sul clima dell'ONU, l'importanza del differente impatto ai cambiamenti climatici tra uomini e donne e il ruolo positivo che esse possono avere come attori di cambiamento. Perciò la parità di genere rappresenta un elemento centrale nei *social climate plans*, grazie ai dati raccolti e forniti dall'*EIGE*.¹⁹¹ Di particolare importanza è l'equo bilanciamento di genere raggiunto lo scorso anno all'interno del *Climate Pact*: infatti tra i *Climate Ambassadors* 265 sono donne, 331 uomini e 5 non hanno specificato il loro genere.¹⁹² Inoltre, nel dicembre del 2021 la Commissione ha presentato la proposta per una raccomandazione al Consiglio

¹⁸⁸ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 47 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁸⁹ *Ibidem*

¹⁹⁰ *Ibidem*

¹⁹¹ *Ibidem*

¹⁹² Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 48 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

affinché assicuri una transizione ecologica che sia giusta e neutrale dal punto di vista del genere.¹⁹³

Altro punto di attenzione della relazione è quello relativo alla transizione digitale e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA). Anche in questo caso si evidenzia come la dimensione di genere sia essenziale dal momento che la digitalizzazione può avere un impatto differente per uomini e donne se non si tengono debitamente conto delle loro differenze nel progettare e usare le IA.¹⁹⁴ Al fine di prevenire i rischi legati alla disposizione di tecnologie sempre più avanzate e che possono toccare diversamente specifici gruppi di individui, nell'aprile del 2021 la Commissione europea ha proposto una regolamentazione delle intelligenze artificiali.¹⁹⁵ Ancora una volta nel promuovere la dimensione di genere importante è stato l'aiuto offerto dall'*EIGE* e i dati da esso raccolti.

Fondamentale è anche l'attenzione data al settore dell'istruzione, soprattutto dei gradi più elevati, attraverso iniziative quali la *strategia europea per le università* con lo scopo di superare il *gender gap* nei livelli più alti dell'istruzione e favorire la presenza femminile nell'ambito STEM, spesso sottorappresentata.¹⁹⁶ Si invitano, inoltre, le università a garantire un bilanciamento di genere nelle loro strutture amministrative e di governance e ad inserire la parità di genere nei curricula.¹⁹⁷ Solo in questo modo le università, gli istituti superiori di istruzione e le organizzazioni di ricerca possono fare domanda per ottenere i fondi previsti dal programma

¹⁹³ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 48 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁹⁴ *Ibidem*

¹⁹⁵ *Ibidem*

¹⁹⁶ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 49 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁹⁷ *Ivi*, p. 56

Horizon Europe.¹⁹⁸ Per di più, l'UE ad oggi finanzia ricerche basate sui *gender studies*.¹⁹⁹

Per quanto concerne la politica agricola, il *gender mainstreaming* è in questo caso preso in debita considerazione nel piano 2023-2027 della *Politica Agricola Comune (PAC)*, adottato sempre nel dicembre del 2021 dalla Commissione di Ursula von der Leyen.²⁰⁰ Gli Stati membri sono invitati a valutare la situazione delle donne nelle aree rurali e agricole e a considerarle come parti integranti dei loro piani d'azione in questo settore. Importante diventa, dunque, la capacità di disaggregare i dati per sesso.²⁰¹ Inoltre, nella *Visione a lungo termine per le aree rurali* presentata lo scorso anno, è stata inserita anche l'iniziativa *Social resilience and Women in rural areas* per superare le disparità di genere.²⁰²

La dimensione di genere ha assunto sempre più valore anche per quanto riguarda lo sviluppo regionale grazie alla prima edizione dello *EU Gender Equality Monitor* che prevede di osservare le disparità presenti nelle diverse regioni dell'Unione e migliorarne le politiche.²⁰³

Nella *Relazione 2022* viene sottolineato l'impegno della Commissione nel promuovere un approccio di genere nel settore della sanità. In particolar modo questa sensibilità emerge nel *Piano europeo della lotta al cancro*.²⁰⁴ Nel novembre 2021 la Commissione ha infatti elaborato il *Cancer Inequalities Registry* per mappare la situazione negli Stati membri e ridurre le disuguaglianze. Dagli studi è

¹⁹⁸ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 55 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 56

²⁰⁰ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 49 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²⁰¹ *Ibidem*

²⁰² *Ibidem*

²⁰³ *Ibidem*

²⁰⁴ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 50 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

emerso che il tumore al seno costituisce oltre il 13% dei nuovi casi di cancro diagnosticati nei 27 paesi UE e uguale attenzione viene data al papilloma virus.²⁰⁵ Si incentiva, perciò, la prevenzione di quest'ultimo attraverso la vaccinazione di almeno il 90% della popolazione femminile europea e aumentare quella maschile entro il 2030.²⁰⁶ Oltre a questo, il tema della salute è affrontato per quanto concerne quella sul luogo di lavoro o sessuale e riproduttiva affinché in tutti gli Stati membri venga garantito l'accesso ai sistemi e ai servizi di assistenza, compreso il diritto all'aborto.²⁰⁷

Infine, il *gender mainstreaming* deve essere accuratamente considerato nell'ambito della ricerca e innovazione e in quello della cultura, includente tutte le sue forme, compreso il settore dei media quali cinema, televisione, social networks.²⁰⁸

Affinché le politiche abbiano successo occorre che la dimensione di genere costituisca una voce del budget dell'Unione Europea, attenzione presa in debita considerazione dalla Commissione nel definire il budget multi-annuale 2021-2027.²⁰⁹ Il *gender approach* risulta un fattore e obiettivo determinante per poter ottenere, ad esempio, i fondi dello *EU Recovery and Resilience Facility*²¹⁰ messo in campo dalla Commissione stessa per aiutare gli Stati nella ripresa socio-economica in seguito alla profonda crisi provocata dalla pandemia e che ha accentuato le disuguaglianze. Agli Stati è richiesto di pensare ai loro piani nazionali di ripresa e resilienza attraverso il *gender mainstreaming* e favorire, così,

²⁰⁵ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 50 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²⁰⁶ *Ibidem*

²⁰⁷ *Ibidem*

²⁰⁸ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 51 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²⁰⁹ *Ivi*, p. 52

²¹⁰ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 53 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

programmi che siano *gender equality*. Per raggiungere questo scopo sono state stabilite delle regole e degli indicatori comuni, tra i quali una raccolta disaggregata per genere dei dati, e di cui gli Stati membri devono dare dimostrazione due volte all'anno.²¹¹

Per quanto riguarda invece le strutture comunitarie atte a promuovere il *gender mainstreaming*, centrale è il ruolo svolto dalla *Task Force on Equality* che comprende un *Equality Coordinator* in ciascuna delle Direzioni Generali della Commissione e nel Servizio di azione esterna dell'Unione.²¹² Il loro compito è quello di diffondere buone pratiche in tema di parità di genere. Anche il Parlamento europeo si dimostra recettivo dell'importanza della dimensione di genere adottando nell'aprile del 2021 una *roadmap* per implementare il suo piano di azioni in materia.²¹³

Nell'analisi della suddetta relazione si evince che *la Strategia per la parità di genere* può essere perseguita considerando anche un altro valore fondamentale, ovvero quello dell'intersezionalità.²¹⁴ La consapevolezza che il fattore "sesso" collegato ad altre caratteristiche personali crea specifiche condizioni di discriminazione è cruciale per rafforzare il *Gender Mainstreaming Approach* ma anche il lavoro generale che l'Unione Europea compie in materia di uguaglianza e parità.²¹⁵

La Commissione monitora i progressi della parità di genere nei vari settori individuati dalla sua strategia grazie al lavoro congiunto con *l'Istituto Europeo della parità di genere* che mette a disposizione diversi indicatori. Inoltre, è stata creata una piattaforma online, *Gender Equality Strategy Monitoring Portal*, che fornisce

²¹¹ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, pp. 53-54

(https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²¹² *Ivi*, p. 57

²¹³ *Ibidem*

²¹⁴ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 59
(https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²¹⁵ *Ibidem*

dati consultabili dai portatori di interesse e utilizzabili nei processi di *policy making* o nel dibattito pubblico.²¹⁶

Infine, il report si concentra sull'attività esterna svolta dall'Unione Europea per la promozione dei diritti delle donne e la parità di genere nelle relazioni con paesi terzi e organizzazioni internazionali o della società civile. Nel 2021 è stata introdotta, per questo fine, la figura dell'Ambasciatore per le questioni di genere e le diversità.²¹⁷ I documenti di riferimento sono *l'Action Plan on gender equality and women's empowerment in external relations 2021-2025*, o terzo Gender Action Plan (GAP), e *l'EU Action Plan for Human Rights and Democracy 2020-2024*.²¹⁸

Nello specifico il GAP III definisce le linee guida utili al monitoraggio del *gender mainstreaming* nei diversi settori e i risultati ottenuti a livello locale, regionale e internazionale, ma orienta anche i processi di formulazione delle politiche affinché siano basate sui diritti e l'intersezionalità.²¹⁹ Il secondo piano d'azione, invece, si pone l'obiettivo di supportare i difensori dei diritti delle donne, i movimenti femministi, la partecipazione e l'*empowerment* di donne e ragazze nella sfera pubblica attraverso riforme legislative.²²⁰

Si incentiva la partecipazione femminile nei processi di *peace building* e *peace keeping* negli scenari di guerra e nei settori della mediazione poiché le donne possono rappresentare importanti attori. L'Unione Europea ritiene che le sue azioni umanitarie siano esempi positivi per rafforzare il *gender mainstreaming* poiché le donne necessitano di una protezione specifica negli scenari di crisi, quali la lotta alla violenza, agli abusi e allo sfruttamento sessuale, obiettivi comuni con le Nazioni

²¹⁶ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 60 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²¹⁷ *Ivi*, p. 61

²¹⁸ *Ibidem*

²¹⁹ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 62 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²²⁰ *Ibidem*

Unite.²²¹ Il multilateralismo tra l'UE e le altre organizzazioni internazionali, prima fra tutte l'ONU, è un incentivo alla parità di genere. Nel maggio del 2021 il G20 ha tenuto per la prima volta una conferenza dedicata esclusivamente al tema dell'*empowerment* femminile. Sempre lo scorso anno l'UE ha ricoperto un ruolo centrale all'interno del gruppo di lavoro dedicato alla parità di genere presso il G7.²²²

Dall'analisi della terza e quarta parte della *Relazione 2022*, si comprende, perciò, che nel corso dell'anno precedente, la Commissione europea ha cercato di rafforzare ulteriormente le sue azioni in materia di *gender mainstreaming*, assumendosi la responsabilità di riflettere la dimensione di genere in tutte le sue politiche, dalla transizione verde e digitale, all'economia, alla salute e all'educazione.²²³ Ma è altrettanto chiaro che la partita non è ancora conclusa, e di questo ne è certa anche Ursula von der Leyen che affermò «*We are making progress, but not fast enough, not everywhere in the European Union and not nearly enough. So it is clear that we need to do much more.*»²²⁴

Essa inoltre aggiunge che se il cambiamento, verso una maggiore parità di genere, non avviene naturalmente allora è necessario intervenire attraverso la legislazione.²²⁵

Anche in questo caso il processo di *policy making* deve essere orientato al rispetto del *gender mainstreaming* con l'obiettivo di introdurre la parità di genere come parte integrante del Diritto dell'Unione Europea.²²⁶

²²¹ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, pp. 63-66

(https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²²² *Ivi*, p. 65

²²³ Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, p. 68 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf, data ultima visita 14/09/2022)

²²⁴ *Ibidem*

²²⁵ *Ibidem*

²²⁶ *Ibidem*

CONCLUSIONI

Come anticipato nell'introduzione, l'obiettivo di questa tesi è dimostrare l'importanza del *Gender Mainstreaming Approach* nei processi di *policy making* al fine di implementare politiche che creino benefici a tutte e tutti, considerando dunque le esigenze e specificità di ciascuno, i possibili fattori di discriminazione, a partire dal genere, e la loro intersezione. Dopo aver presentato il modello ideale della città di Vienna, nel secondo capitolo si è deciso di osservare in che modo la dimensione di genere è adottata, o meno, nei processi decisionali di due comuni della Città Metropolitana di Venezia, che si ricordano essere Cona e Cavarzere. Il risultato della ricerca compiuta direttamente nel territorio grazie agli incontri avuti con gli amministratori dei due Enti, è che il *gender mainstreaming* continua ad essere una mancanza. Infatti, nei Comuni di Cona e Cavarzere le politiche vengono formulate senza tener conto del pluralismo che caratterizza la società. Inoltre, quando si parla di genere nelle politiche promosse da piccole amministrazioni locali si tende a far esclusivo riferimento alle iniziative proposte per sensibilizzare sul tema della violenza maschile contro le donne o sulla loro salute. Tuttavia, è doveroso affermare che l'adozione di una dimensione di genere aumenta proporzionalmente con la grandezza del comune di riferimento. Non a caso nell'amministrazione cavarzerana è presente un assessore con delega alle Pari Opportunità, contrariamente a Cona, così come maggiormente numerosi sono i servizi offerti alle donne (vedi la presenza di uno sportello antiviolenza). Questo, però, non dovrebbe escludere l'attenzione ad un approccio di genere nei processi di *policy making* anche dei comuni più piccoli. Come accennato in conclusione del paragrafo dedicato a Cona, il *Gender Mainstreaming Approach* non si realizza esclusivamente con la presenza di un assessore alle Pari Opportunità o uffici specifici, ma deve essere una sensibilità propria dell'amministratore che a sua volta deriva dalla consapevolezza dell'eterogeneità che caratterizza la società e che, pertanto, richiede risposte a bisogni specifici. Difatti, tra gli indicatori di eccellenza in materia di parità di genere e pari opportunità individuati nel rapporto del CNR-IRPPS vi è l'adozione del *gender mainstreaming* nei processi decisionali da parte delle amministrazioni locali. A questi si aggiungono anche altri elementi di qualità

quali un'adeguata rappresentanza femminile nelle cariche politiche e nelle posizioni di vertice, misure e strumenti rivolti specificatamente alla donna quali sportelli antiviolenza, CUG e tutela dei diritti in generale, l'utilizzo di un linguaggio non sessista negli atti amministrativi.

Inoltre, l'Unione Europea può ricoprire un ruolo centrale nel rafforzare il *gender mainstreaming* in tutti i suoi Stati membri e a livello globale, guidando il cambiamento del paradigma e della cultura politica verso questa direzione. La *Strategia per la parità di genere 2020-2025* della Commissione Europea presentata nel capitolo terzo offre, in questo senso, un ottimo spunto di analisi e riflessione sull'importanza della dimensione di genere in qualsiasi ambito di intervento politico.

A conclusione di quanto esposto si può affermare che in una società eterogenea, pluralista e dinamica come la nostra, le *policies* necessitano di un iter di elaborazione che tenga conto delle differenze di ciascuno affinché siano politiche che creino benefici e non discriminazioni. Il genere rappresenta, dunque, un fattore fondamentale da considerare nella formulazione di politiche che siano veramente per tutti e tutte. Ma se da un lato esistono esempi virtuosi, come Vienna, dall'altro lato il *gender mainstreaming* appare ancora rallentato soprattutto nelle piccole realtà amministrative locali. Infatti, dallo studio proposto in questa tesi dei due comuni del veneziano, si evince che tale attenzione è ancora fortemente sottovalutata nei processi decisionali e politici. L'idea che qualsiasi politica, e nello specifico quelle per la città, possano avere un impatto differente tra donne e uomini non è ancora radicata. La conseguenza è che i provvedimenti e le disposizioni continuano ad essere elaborati senza tener conto delle specificità di cittadini e cittadine che vivono diverse vulnerabilità. Le politiche di genere e di pari opportunità non sono solo, perciò, politiche per le donne. La parità di opportunità non deve essere pensata come l'adozione di misure esclusive per le donne, per la loro realizzazione e la loro autonomia. Essa riguarda altresì gli uomini e l'insieme

della società nella quale la donna può rappresentare un fattore di progresso, garanzia di democrazia e di pluralismo.²²⁷

È interessante osservare che tra i casi esempio riportati nella *Relazione 2022 sulla parità di genere* nessuno riguarda buone pratiche messe in campo a livello nazionale dall'Italia. Il *gender mainstreaming*, e la parità di genere, appaiono ancora come obiettivi molto lontani da essere raggiunti in un Paese che continua a dimostrarsi patriarcale e non sensibile alla tematica. Più in generale l'idea che la società sia formata da molteplici specificità che possono divenire altrettanti motivi di discriminazione se non tenuti in considerazione, non è matura negli amministratori. Ciò che manca è la consapevolezza che le politiche e i provvedimenti offerti alla cittadinanza devono essere pensati appositamente per tutti e tutte, ciascuno con le proprie vulnerabilità e peculiarità, affinché nessuno si senta escluso, emarginato o discriminato nel loro godimento. Per di più il genere continua ad essere percepito non come fattore intersezionale a tutte le politiche, ma come soggetto autonomo. Come si è visto nel secondo capitolo, infatti, le due amministrazioni comunali di Cona e Cavarzere si sono soffermate su iniziative legate alla violenza maschile contro le donne o alla loro salute.

Il problema è che la sensibilità al *gender mainstreaming* è una mancanza non solo a livello locale, ma che prospera anche a livello di governo nazionale in un Parlamento che ha rifiutato di riconoscere ufficialmente i termini “senatrice” e “ministra” e l'opinione pubblica si indigna dell'avvio di un corso universitario alla *Sapienza* dedicato agli *gender studies* poiché ritenuto non importante. Ma è proprio il rifiuto di riconoscere che donne e uomini sono diversi, hanno bisogni e necessità differenti, richiedono una diversa attenzione nei processi di *policy making*, dimostra che tali studi sono essenziali per formare generazioni di futuri cittadini, politici e amministratori consapevoli del pluralismo e eterogeneità che caratterizza la nostra società.

²²⁷ Commissione Europea (21.02.1996), comunicazione *Integrare la parità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*, Bruxelles, p. 5 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51996DC0067&from=PT>, data ultima visita 15/09/2022)

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Bibliografia

- Bobbio L., Pomatto G., Ravazzi S. (2021), *Le Politiche Pubbliche – Problemi, soluzioni, incertezze, conflitti*, Milano, Mondadori Università;
- Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Regolamento Consulta Comunale per le Pari Opportunità e le non discriminazioni*, Cavarzere;
- Comune di Cavarzere (29-04-2022), *Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale*, Cavarzere;
- Comune di Cona, *Piano di azioni positive triennio 2021-2023*, Cona;
- Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (2006), *La Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck;
- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (2018), *Le donne nel processo di decisione politica e nell'azione di governo: approfondimenti qualitativi*;
- Non una di meno (2017), *Carta della città femminista*, Padova;
- Perini L. (2022), "Trasformazioni del processo di policy making nella dimensione locale: la questione delle donne in politica", in Pizzolato F., Rivosecchi G., Scalone A., *La città oltre lo Stato*, Giappichelli Editore, pp. 231/245

Sitografia

- Andreola F., Muzzonigro A. (2021), "Sex & the City. Fra autodeterminazione di genere e governo della città", *Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani*, pp. 117/144, in https://rosa.uniroma1.it/rosa03/tracce_urbane/article/view/17369, (data ultima visita 15/09/2022);
- Bartolini S., Durante C. (2012), "Abitare la crisi al femminile. Il valore

- aggiunto del welfare spaziale nelle esperienze di Cohousing: una riflessione sul caso di Vienna e di Ferrara”, *Paper for the Espanet Conference “Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e in Europa”*, Roma, in https://www.espanet-italia.net/wp-content/uploads/2012/08/images_conferenza2012_PAPER%202012_Sessione_A_A_3_BARTOLINI_DURANTE.pdf (data ultima visita 15/05/2022);
- Commissione Europea (05.03.2020), *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Bruxelles, in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0152> (data ultima visita 14/09/2022);
 - Commissione Europea (21.02.1996), comunicazione *Integrare la parità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie*, Bruxelles in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:51996DC0067&from=PT> (data ultima visita 14/09/2022);
 - Commissione Europea (2022), *Report 2022 on gender equality in the EU*, Lussemburgo, in https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2022_printable_en.pdf (data ultima visita 14/09/2022);
 - Cantisani Maria M. (2007), *Per una pianificazione dei servizi differente. Leggere la complessità urbana attraverso pratiche di donne e vita quotidiana*, Università degli studi di Napoli “Federico II”, Dottorato di ricerca Urbanistica e Pianificazione Territoriale XIX ciclo, in http://www.fedoa.unina.it/2039/1/Cantisani_Urbanistica.pdf, (data ultima visita 15/09/2022);
 - European Institute for Gender Equality, *Gender mainstreaming*, in <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/what-is-gender-mainstreaming> ;

- Kail E. (2011), *Gender implementation in Vienna- an overview*, Barcellona, in https://elearning.unipd.it/spgi/pluginfile.php/99873/mod_resource/content/1/31.gender-implementation-in-vienna-eva-kail.pdf, (data ultima visita 15/09/2022);
- Jackowska O., Ferradás Novas M. (2022), “Who owns public spaces? The trailblazer exhibition on women’s everyday life in the City of Vienna (1991)”, *Planning Perspectives*, Informa UK Limited- Taylor & Francis Group, in <https://doi.org/10.1080/02665433.2022.2074526> (data ultima visita 15/09/2022);
- León P. (23 luglio 2021), “La città delle donne”, *Internazionale* 1419, pp. 56/59, in <https://www.inu.it/wp-content/uploads/internazionale-citta-donne-23-luglio-2021.pdf> (data ultima visita 15/09/2022);
- Marinelli F. (13 luglio 2022), *Rapporto 2022 sullo stato della parità di genere nell’Unione Europea*, LavoroDirittiEuropa- Rivista nuova di Diritto del Lavoro 2, in <https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/parita-e-non-discriminazione/1085-rapporto-2022-sullo-stato-della-parita-di-genere-nell-unione-europea> (data ultima visita 14/09/2022);
- Nesti G., Rettore V. (2015), “Genere, Governance e Smart City: lo stato dell’arte”, in Avveduto S., Paciello M. L., Arrigoni T., Mangia C., Martinelli L., *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una scienza che si evolve*, CNR-IRPPS e-Publishing, pp 189/195, in <https://smartcitygovernance.eu/it/wp-content/uploads/2014/11/147-501-3-PB.pdf> (data ultima visita 15/09/2022);
- Presidenza Consiglio dei ministri, Ministero della Pubblica Amministrazione, in <https://www.funzionepubblica.gov.it/lavoro-pubblico-e-organizzazione-pa/comitati-unic-di-garanzia-cug> (data ultima visita 09/05/2022);
- Unione Europea (2009), *Trattato sull’Unione Europea*, Lisbona, in https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF (data ultima visita 14/09/2022)

RINGRAZIAMENTI

A conclusione di tale elaborato, mi è doveroso dedicare questo spazio alle persone che hanno contribuito alla realizzazione dello stesso.

In primis, un ringraziamento alla mia relatrice Perini Lorenza, per il suo entusiasmo e passione nell'insegnare alle future generazioni l'importanza di sviluppare politiche che siano veramente inclusive per tutti e tutte, nella consapevolezza che la vera eguaglianza consiste nell'attenzione posta alle diversità e specificità di ciascuno affinché si creino benefici e non discriminazioni.

Un grazie anche ai Sindaci dei Comuni di Cona e Cavarzere, A. Aggio e P. Munari, e all'Assessore alle Pari Opportunità di Cavarzere M. Bernello, per la loro disponibilità che è stata fondamentale alla realizzazione di questa tesi. Mi auguro che i nostri incontri siano stati momenti di riflessione reciproca, utili a migliorare i processi di amministrazione anche delle piccole realtà locali.

Ringrazio infinitamente la mia mamma e il mio papà che da sempre mi hanno sostenuto, asciugando le mie lacrime e gioendo dei miei traguardi. Li ringrazio perché con un loro abbraccio hanno saputo accogliere e alleviare le mie ansie e paure.

Un grazie anche a mia sorella che ha sempre creduto in me, incoraggiandomi nei momenti di sconforto.

Ringrazio i miei amici, conosciuti tra i banchi di scuola e i tavolini di un bar, con i quali ho condiviso le migliori avventure sempre accompagnate dalle migliori risate e i sorrisi più sinceri (ma anche un buon calice di vino o uno spritz).

Infine, un pensiero ai miei nonni. Sono sicura che da lassù si stanno rallegrando con me di questo nuovo e importante traguardo.

